

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 15 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 063 del 14.02.08 Progetto Natura 2000 tra tutela e sviluppo

Creare una rete di aree naturali per coniugare tutela e sviluppo. Il progetto Natura 2000 prevede la realizzazione di una rete di aree individuate dalle direttive della Comunità europea che intende tutelare e conservare la biodiversità su tutto il territorio dell'Unione. Di questo si è parlato oggi nella sala convegni del Palazzo della Provincia nell'incontro promosso dall'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia e che ha registrato la partecipazione della Soprintendente ai Beni culturali della Provincia di Ragusa, Vera Greco.

Il presidente Franco Antoci nel saluto iniziale ha voluto sottolineare come "l'amministrazione provinciale punta moltissimo sul territorio, sulla sua tutela e valorizzazione perché risorsa di nuove opportunità per la Provincia".

L'assessore Mallia invece ha evidenziato come "la Provincia reputa il territorio una risorsa turistica di grande rilievo che può favorire la destagionalizzazione del turismo".

Diversi gli interventi in programma. Il funzionario responsabile delle Riserve gestite dalla Provincia, Maria Carolina Di Maio ha relazionato sia sugli strumenti finanziari riguardanti la Rete Natura 2000 che sui due piani di gestione attivi nella Provincia di Ragusa, quello della Vallata del fiume Ippari e quello inerente i residui dunali della Sicilia orientale; mentre, il dirigente del settore Pianificazione Territoriale, ing. Vincenzo Corallo, ha esposto le caratteristiche precipue del territorio e delle sue componenti sia naturalistiche che storico-culturali, fortemente compenstrate tra loro. E' toccato invece alla componente della "task force" sulla "Rete Ecologica", presso l'Assessorato al territorio e ambiente della Regione Siciliana, Elena Nasta, porre l'attenzione sulla parte amministrativa e tecnica presentando un'analisi delle risorse del Por Sicilia 2000- 2006, che deve considerarsi punto di partenza per le nuove formulazioni che interesseranno invece il nuovo PO Fesr 2007-2013. Anche Paolo Valentini, componente della stessa "task force" sulla rete Ecologica si è soffermato sulle prescrizioni tecniche e regolamentari dei piani di gestione. Infine il dott. Francesco Picciotto ha voluto approfondire gli argomenti trattati, facendone argomento di riflessione. Ha concluso gli interventi la soprintendente Vera Greco che ha illustrato gli aspetti normativi in merito alla predisposizione dei piani paesistici.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 064 del 14.02.08

Autostrada Siracusa-Gela. Manifestazione di protesta per il 18 febbraio per l'immediata apertura del casello Cassibile-Rosolini

Nella riunione del coordinamento degli amministratori delle Province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta che si è tenuta a Noto lo scorso 9 febbraio sotto la presidenza di Franco Antoci è stato deciso di organizzare per il giorno 18 febbraio 2008 alle ore 16.30 una pubblica manifestazione di protesta e sensibilizzazione presso il casello autostradale di Noto con la partecipazione delle istituzioni, delle forze politiche nonché delle rappresentanze datoriali e sindacali delle tre Province interessate per esprimere in maniera forte, unitaria ed autorevole non solo l'indignazione dell'intera comunità del Sud Est per questa ennesima incompiuta ma anche l'impegno da concretizzare con i prossimi Governi Nazionali e Regionale per la definitiva soluzione tecnica e finanziaria della intera problematica. La manifestazione prevede la riunione all'aperto dei consigli provinciali di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta e dei consigli dei comuni interessati all'apertura dell'autostrada Siracusa-Gela.

Il coordinamento di amministratori presieduto dal presidente della Provincia Franco Antoci ha intenzione di effettuare un monitoraggio costante sull'autostrada Siracusa-Gela che possa incalzare Regione Siciliana, Anas e Consorzio Autostradale Siciliano per accelerare l'apertura del tratto Cassibile-Rosolini e procedere al finanziamento degli altri lotti.

“L'autostrada Siracusa-Gela è un'opera complessa – dice il presidente Antoci – che si porta dietro ritardi ed errori da troppo tempo ma che risulta strategica per lo sviluppo dei nostri territori. C'è bisogno dell'attenzione e dell'impegno di tutti gli Enti interessati e dei parlamentari affinché si possa tirarla fuori dalle “secche” della stasi amministrativa. Così il comitato di coordinamento ch'è stato costituito sta mettendo in atto una serie di iniziative, anche eclatanti, affinché venga sbloccato l'iter per la realizzazione di quest'importante infrastruttura. Non è tollerabile che dal 1965 ad oggi siano stati realizzati appena 9,3 km di autostrada”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 065 del 14.02.08

Seminario di formazione per il personale della Pubblica Amministrazione

Il seminario di formazione proposto dalla Provincia Regionale per i dipendenti pubblici con particolare attenzione alle nuove disposizioni in materia di organizzazione e gestione del personale della Pubblica Amministrazione dopo l'approvazione della legge finanziaria 2008 è stato aperto dal presidente della Provincia Franco Antoci, il quale ha sottolineato "il ruolo crescente della formazione quale strumento del cambiamento che la Pubblica Amministrazione è chiamata a governare per rispondere adeguatamente ai nuovi bisogni dei cittadini".

L'assessore al Personale Raffaele Monte ha posto l'accento invece sulle novità introdotte dalla nuova legge Finanziaria in materia di organizzazione e gestione del personale e sulla responsabilità dei dirigenti e dei funzionari pubblici, nonché sulle norme introdotte in materia di flessibilità del lavoro e sui piani occupazionali e sui processi di stabilizzazione negli Enti Locali.

Dopo i saluti istituzionali è toccato all'avv. Luca Tamassia, docente dell'Università degli Studi di Urbino e consulente del dipartimento della Funzione Pubblica affrontare il tema del seminario riguardante le novità legislative e normative inserite nell'ultima Finanziaria che disciplinano meglio il lavoro flessibile nella Pubblica amministrazione e i vari tipi di contratto. Tamassia ha posto l'accento sui processi di stabilizzazione previsti dalla Finanziaria che interessano sia i lavoratori a tempo determinato che i lavoratori Co.co.co. facendo un excursus sulla "ratio" del legislatore che ha inteso accelerare il processo di trasformazione dello status dei lavoratori della P.A. non subordinati ma anche della volontà di non creare nuove forme di precariato.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**15 febbraio 2008 ore 10 (Sala Giunta)
Riunione del tavolo agricolo provinciale**

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha indetto una riunione del "tavolo agricolo provinciale" per venerdì 15 febbraio alle ore 10, alla quale parteciperanno i dirigenti delle organizzazioni agricole, della cooperazione, del Consorzio provinciale allevatori e dei Dottori agronomi e Forestali. Alla riunione sarà presente anche il nuovo Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Ragusa, Giuseppe Arezzo. Nel corso dell'incontro si parlerà, fra l'altro, dei distretti Produttivi, di POR Sicilia, di Ogm e di movimentazione del bestiame.

(gm)

SEMINARIO A RAGUSA

Pubblica amministrazione e gestione personale

RAGUSA. Si e' parlato di flessibilita' del lavoro e di stabilizzazione all'interno degli enti pubblici nella prima giornata del seminario di studio sul tema "Organizzazione e gestione del personale della Pubblica Amministrazione dopo la legge Finanziaria 2008" organizzato ieri mattina a Villa Dipasquale dalla Provincia. Si tratta del tradizionale appuntamento annuale di approfondimento che, in questo caso, e' stato promosso dall'assessorato provinciale al personale retto da Raffaele Monte. Ieri a relazionare e' stato l'avvocato Luca Tamassia, docente all'Universita' degli studi di Urbino e consulente del Dipartimento della Funzione pubblica che si e' soffermato anche sull'ambiente di lavoro e il clima organizzativo ma anche, ieri pomeriggio, sulle responsabilita' dei dirigenti e dei funzionari pubblici. E' stato ribadito che per quanto riguarda la stabilizzazione dei lavoratori all'interno delle pubbliche amministrazioni nuovi aiuti arrivano dalla Finanziaria

2008 che prevede non solo la stabilizzazione per i lavoratori che operavano a tempo determinato ma anche per il personale assunto tramite i co.co.co. e dunque con specifiche finalita'. Soddisfatto si e' dichiarato l'assessore provinciale Raffaele Monte: "L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle attivita' formative annualmente destinate ai dipendenti dell'ente provinciale, che il mio assessorato, pero' intende estendere anche ai Comuni e agli enti pubblici del territorio, nella consapevolezza del ruolo crescente della formazione quale strumento del cambiamento che la pubblica amministrazione e' chiamata a governare per rispondere adeguatamente ai nuovi bisogni della comunita'. Il seminario rappresenta un significativo momento di confronto e apprendimento delle recenti novita' in materia di organizzazione e gestione del personale nel responsabile contesto di un positivo clima lavorativo".

M.B.



A VILLA DIPASQUALE IL SEMINARIO ORGANIZZATO DALLA PROVINCIA REGIONALE

Tavolo agricolo provinciale Riunione indetta da Cavallo

(*gn*) L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha indetto una riunione del "tavolo agricolo provinciale" per oggi alle 10, alla quale parteciperanno i dirigenti delle organizzazioni agricole, della cooperazione, del Consorzio provinciale allevatori e dei Dottori agronomi e Forestali. Alla riunione sarà presente anche il nuovo Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Ragusa, Giuseppe Arezzo. Nel corso dell'incontro si parlerà, fra l'altro, dei distretti Produttivi, di POR Sicilia, di Ogm e di movimentazione del bestiame. /

Brevi



PROVINCIA

Alle 10 il tavolo agricolo

L'ASSESSORE allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha convocato per le 10 di oggi una riunione del tavolo agricolo provinciale. Sarà presente anche il nuovo capo dell'Ispettorato agrario, Giuseppe Arezzo. Si parlerà, tra l'altro, di distretti produttivi, Por Sicilia, Ogm e movimentazione del bestiame.

CRONACA DI RAGUSA



Riccardo Minardo

APERTURA DEL TRATTO. I consigli sono convocati lunedì al casello di Noto. Il Cas dovrà inaugurare l'asse viario entro un mese o sarà «sostituito»

«Stretta» per la Siracusa-Gela Provincia e Comune in strada

(*) Autostrada Siracusa-Gela: lunedì una manifestazione di protesta al casello autostradale di Noto. E l'iniziativa prevede la riunione all'aperto dei consigli provinciali di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta e dei consigli dei comuni interessati all'apertura dell'autostrada Siracusa-Gela. Questo quanto deciso nella riunione del coordinamento degli amministratori delle Province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta che si è tenuta a Noto, sotto la presidenza di Franco Antoci. Sarà presente anche il consiglio comunale di Ragusa. L'amministrazione ha messo a disposizione dei consiglieri un pullman che partirà dal Pala Padua alle 15. Alla manifestazione parteciperanno istituzioni, forze politiche nonché rappresentanze datoriali e sindacali delle tre Province interessate per esprimere in maniera forte, unitaria ed autorevole non solo l'indignazione dell'intera comunità del Sud Est per questa ennesima incompiuta ma anche l'impegno da concretizzare con i prossimi governi nazionali e regionale per la definitiva soluzione tecnica e finanziaria della intera problematica. Il coordinamento di amministratori presieduto dal presidente della Provincia Franco Antoci ha intenzione di effettuare un monitoraggio costante sull'autostrada Siracusa-Gela che possa incalzare Regione Siciliana, Anas e Consorzio Autostradale Siciliano per accelerare l'apertura del tratto Cassibile-Rosolini e procedere al finanziamento degli altri lotti. «Non è tollerabile - dice Antoci - che dal 1965 ad oggi siano stati realizza-

ti appena 9,3 km di autostrada». Ed intanto il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, esprime soddisfazione per l'atto formale di diffida del presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, nei confronti del

Cas, per le gravi inadempienze riscontrate relativamente alla mancata apertura del tratto autostradale Cassibile-Rosolini. L'Anas ha intimato al consorzio Autostrade l'apertura del tratto entro 30 gior-

ni altrimenti si procederà alla revoca della concessione e l'Anas subentrerà nella gestione delle autostrade in Sicilia, con riferimento alla Siracusa-Gela, Messina-Catania e Messina-Palermo.

L'ente gestore della rete autostradale italiana ha intimato al Cas di affrettare le procedure pena la revoca della concessione. Riscontrate «numerose, ripetute e gravi inadempienze»

Cassibile-Rosolini, ultimatum dell'Anas: il Consorzio apra la strada entro 30 giorni

SIRACUSA. (gfm) Piomba l'ultimatum dell'Anas sul «Consorzio per le autostrade siciliane»: entro 30 giorni dovrà essere aperta al traffico il tratto Cassibile-Rosolini, pena la revoca della concessione. Una nuova tegola sui vertici del «Cas» ma che, alla fine, potrebbe portare a stringere i tempi per rendere finalmente fruibili i lotti ultimati già da un anno dell'autostrada «Siracusa-Gela».

La diffida è stata firmata ieri dal presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, che ha messo in mora il «Consorzio per le autostrade siciliane» proprio per «le numerose, ripetute e gravi inadempienze» riscontrate in riferimento alla mancata apertura al traffico dei lotti dell'autostrada Siracusa-Gela. «Questo è l'ultimo avvertimento - ha assicurato il presidente Ciucci - . Se non vengono sanate le gravi inadempienze riscontrate, a partire dall'apertura al traffico entro 30 giorni del tratto Cassibile-Rosolini, si procederà alla revoca della concessione e l'Anas subentrerà nella gestione delle autostrade, provvedendo direttamente ai lavori necessari all'apertura al traffico del tratto ultimato della Siracusa-Gela».

Ma non solo. Il vertice dell'Anas ha evidenziato nei confronti del «Cas» anche numerose irregolarità, o «non conformità», ben 473, sullo stato di manutenzione delle tre autostrade che gestisce, la «Siracusa-Gela» ed anche la «Messina-Palermo» e la «Messina-Catania». «L'atto di diffida e di messa in mora - ha spiegato il presidente dell'Anas - ha seguito al mandato ricevuto dal ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro e alle contestazioni avanzate dall'Anas negli ultimi due anni sui mancati o ritardati investimenti e manutenzioni previste nel piano finanziario e sulla completa esecuzione di alcuni interventi, in particolare quelli necessari all'apertura al traffico della tratta Cassibile-Rosolini dell'autostrada Siracusa-Gela, completata da mesi e ancora non disponibile all'utenza».

La diffida dell'Anas è pesante: fa riferimento anche «al mancato rispetto degli obblighi convenzionali in ordine alla regolarità del servizio autostradale, al mantenimento di adeguati livelli di standard di sicurezza, di qualità e con-

fort del servizio» ed ancora «all'espletamento degli interventi di manutenzione sulle infrastrutture autostradali gestite in concessione, alla realizzazione del programma degli investimenti e all'aggiornamento della contabilità». Ciuc-

ci ha anche sottolineato che, nonostante i numerosi solleciti avanzati dall'Anas, degli oltre quattrocento rilievi evidenziati nel corso delle visite tecniche ispettive effettuate nel 2007 sulla rete gestita dal consorzio siciliano, solo

83 «non conformità» allo stato di manutenzione delle infrastrutture autostradali «sono state sanate».

Una situazione difficile da gestire, per il vertice del «Cas», che ancora non riesce a districare la matassa del bilan-

cio. «La vergogna continua» ha commentato, dopo l'ultima «fumata nera», il deputato regionale del «Pd», Roberto De Benedictis, mentre il parlamentare del «Mpa», Riccardo Minardo si è detto soddisfatto per «la diffida del presidente dell'Anas».

Lo strumento finanziario, comunque, potrebbe dare il via libera ai cinque «mini-appalti» da ventimila euro previsti dal consorzio per garantire l'apertura del tratto da Cassibile a Noto. «Stiamo cercando di rispondere subito alla diffida inviata dall'Anas - ha detto Ferdinando Cammisuli, componente del consiglio di amministrazione del Cas e delegato per la «Siracusa-Gela» - . Non appena la giunta regionale autorizzerà l'esercizio provvisorio, si pensa martedì, verranno affidati immediatamente i cinque appalti programmati. Per la gara-tutte le ditte sono già state interpellate. Dando il via ai lavori entro i primi di marzo contiamo di poter aprire il primo tratto fino a Noto». Per raggiungere Rosolini, attraversando l'autostrada, si dovrà aspettare il completamento degli interventi di illuminazione definitiva, che sarebbero già iniziati. «L'impresa - ha aggiunto Cammisuli - si è impegnata ad ultimarli entro aprile».

GIANFRANCO MONTEROSSO

Siracusa Il numero uno dell'Anas parla di gravi inadempienze

Cassibile-Rosolini, Piero Ciucci intima al Cas l'immediata apertura

L'assessore Agata Consoli studia un piano per impedire la chiusura della Palemo-Messina

SIRACUSA. Consorzio autostrade siciliane sotto accusa.

Questa volta però è l'Anas a presentare una formale diffida con contestuale messa in mora.

Accuse ben precise e "pesanti" quelle del presidente Piero Ciucci che parla di «numerose, ripetute e gravi inadempienze riscontrate in riferimento alla mancata apertura al traffico della tratta Cassibile-Rosolini dell'autostrada A18 Siracusa-Gela».

L'Anas ha intimato al Cas di procedere all'immediata apertura della tratta Cassibile-Rosolini, già realizzata, entro e non oltre trenta giorni dalla data della notifica dell'atto. L'Anas ha fatto riferimento anche «al mancato rispetto degli obblighi in ordine al mantenimento di adeguati livelli di *standard* di sicurezza, di qualità e *comfort* del servizio, manutenzione sulle infrastrutture autostradali ovvero A18 Messina-Catania e A20 Messina-Palermo».

Per quest'ultima il riferimento è alla carenza di illuminazione nelle gallerie. Una situazione di emergenza che era già stata evidenziata più volte dal prefetto di Messina Francesco Alecci che aveva anche ipotiz-

zato la possibilità di ordinare la chiusura dell'importante arteria per motivi di sicurezza.

Il presidente Ciucci ha lanciato un vero "ultimatum" al Consorzio.

Se non verranno sanate le gravi inadempienze riscontrate si procederà alla «revoca della concessione e l'Anas subentrerà nella gestione delle tre autostrade, provvedendo direttamente ai lavori necessari all'apertura al traffico del tratto finale della Siracusa-Gela».

L'atto dell'Anas, è stato spiegato, è una conseguenza del mandato ricevuto dal ministro delle infrastrutture Antonio Di Pietro e dei mancati o ritardati investimenti e manutenzioni previste nel piano finanziario e sulla completa esecuzione di alcuni interventi.

Sembra che l'Anas, nel corso delle visite tecniche ispettive sulla rete gestita dal Cas, effettuate lo scorso anno, abbia riscontrato «ben 473 non conformità allo stato di manutenzione delle infrastrutture autostradali e, nonostante i numerosi solleciti, solo 83 di queste sono state sanate».

Intanto in merito alla Cassibile Rosolini, tratto autostradale già terminato da un anno e

mezzo, l'assessore regionale ai lavori pubblici, Agata Consoli, ha chiesto all'assessorato al bilancio un parere tecnico riguardante l'autorizzazione alla gestione provvisoria del Cas per la durata di quattro mesi». Acquisito il parere, l'assessore Consoli chiederà alla giunta, già nella seduta di martedì prossimo, una presa d'atto per un'immediata via libera che permetterà al Cas di provvedere all'utilizzazione delle risorse per l'intervento di messa in sicurezza del lotto Cassibile-Rosolini.

«Nell'ambito dell'autorizzazione della giunta alla gestione provvisoria - ha spiegato ancora l'assessore Consoli - potranno essere utilizzate dal Cas le risorse idonee ad affrontare le spese indifferibili ed urgenti, tra le quali le spese per i 25 dipendenti dell'impresa Valori che impedirebbero la chiusura della Palermo-Messina per carenza d'illuminazione e di sicurezza. Se il Consorzio autostrade siciliane non provvederà a realizzare gli adempimenti previsti l'assessore regionale ai lavori pubblici individuerà «forme d'interventi sostitutivi per supplire all'inerzia dei vertici del Consorzio autostrade siciliane». « (a. r.)

[IL NODO INFRASTRUTTURE IN SICILIA]

L'Anas dà i trenta giorni al Cas

○ O apre la Cassibile-Rosolini e rifà il look alle autostrade Catania-Messina e Messina-Palermo o addio concessioni

ROBERTO VALGUARNERA

PALERMO. Cas nel mirino dell'Anas. Il Consorzio autostrade siciliane rischia, infatti, di perdere la concessione e di conseguenza la gestione di tre assi importantissimi: la Siracusa-Gela, la Messina-Catania e la Messina-Palermo. Il motivo? In primo luogo la mancata apertura al traffico del tratto Cassibile-Rosolini pronta da anni. Pesano, però, sulla decisione, come si legge in una nota, anche «473 non conformità» allo stato di manutenzione delle infrastrutture dei tre tronchi autostradali rilevate nel corso di ispezioni tecniche da ispettori dell'Anas. Soltanto 83 sarebbero state sanate fino a questo momento.

Il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, ha inviato un formale atto di diffida, intimazione e messa in mora che suona come un ultimatum: «Se non vengono sanate le gravi inadempienze riscontrate - si legge - e non si apre entro 30 giorni al traffico la tratta Cassibile-Rosolini, si procederà alla revoca della concessione e l'Anas subentrerà nella gestione delle tre autostrade».

Una doccia fredda per il Consorzio, in ginocchio dal punto di vista finanziario. Il suo consiglio d'amministrazione ha di fatto le mani legate e non riesce a sbloccare il bilancio che permetterebbe di rimpinguare le asfittiche casse dell'ente a causa dell'assenza del collegio sindacale. L'organo, infatti, non può riunirsi per la mancata nomina di un solo componente, quello regionale, su sette.

L'assenza di fondi, spiega il vicepresidente Pino Faraone «impedisce di pagare le ditte che curano la manutenzione delle autostrade. Se avessimo liquidità potremmo addirittura mettere in sicu-

rezza e aprire la Cassibile-Rosolini in una decina di giorni, molto meno dei trenta richiesti da Roma».

A preoccupare, però, anche gli altri appunti mossi dall'Anas. Si tratta in particolare dell'assenza di illuminazione definitiva nelle gallerie della Messina-Palermo e della Messina-Catania. I tunnel, infatti, non garantirebbero la necessaria sicurezza tanto che il prefetto del capoluogo peloritano, Francesco Alecci, ha minacciato di chiudere le vitali arterie stradali. Hanno bisogno di interven-

ti di manutenzione anche il manto stradale, in particolare sulla Palermo-Messina, i guard-rail, la segnaletica verticale e orizzontale. «Anche in questo caso», conclude Faraone, «i progetti sono pronti e potremmo fare presto».

Intanto l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Agata Consoli, cerca di correre ai ripari. Sulla nomina del componente del collegio sindacale in carica alla Regione, assicura che «si cercherà in ogni modo di accelerare i tempi, in considerazione del fatto che l'iter burocratico è tutt'altro che breve». Quindi ha annunciato con una nota che il dirigente generale del dipartimento regionale dei Lavori pubblici, Fulvio Belomo, ha richiesto un parere tecnico al competente assessorato regionale al Bilancio per autorizzare la gestione

provvisoria del Cas per quattro mesi.

Una volta ottenuto il parere la palla dovrà passare a Palazzo d'Orleans. Consoli, infatti, martedì prossimo, chiederà alla giunta regionale una presa d'atto per l'immediato disco verde che dovrebbe consentire al Consorzio l'utilizzo delle risorse finanziarie necessarie a mettere in sicurezza la Cassibile-Rosolini e consentire quindi la tanto attesa apertura del tratto autostradale.

La prossima settimana potrebbe anche sbloccarsi l'impasse relativa alla manutenzione sulla Palermo-Messina e sulla Messina-Catania. «Nell'ambito dell'autorizzazione della giunta alla gestione provvisoria - conclude Consoli - potranno essere utilizzate dal Cas le risorse idonee ad affrontare le spese indifferibili ed urgenti, tra le quali le spese per i 25 dipendenti dell'impresa "Valori" che impedirebbero la chiusura paventata dal prefetto Alecci per carenza di illuminazione e di sicurezza».

L'ULTIMATUM DI CIUCCI

“ Se non vengono sanate le 473 inadempienze riscontrate nella manutenzione delle infrastrutture, l'Anas subentrerà nella gestione delle tre autostrade



Il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, e il tratto Cassibile-Rosolini dell'autostrada Siracusa-Gela



DIGA. La Provincia accoglie l'invito del Comune per l'utilizzazione a scopi irrigui e commerciali **Giarratana, un piano per l'acqua di Santa Rosalia**

GIARRATANA. (*mdg*) Un tavolo di concertazione per l'utilizzo delle acque dell'invaso di Santa Rosalia. La Provincia regionale, con l'assessorato territorio e ambiente, ha accolto l'invito del Comune per ridiscutere dell'utilizzo delle acque. Ci sarà, dunque, un coordinamento provinciale con i comuni interessati e l'ente di viale del Fante. «Una richiesta importante - dice il sindaco, Pino Lia - che va nella direzione da noi auspicata. Si tratta di un rapporto di collaborazione proficuo tra tutti gli attori coinvolti». Il comune farà richiesta per l'utilizzo delle acque per scopi irrigui, commerciali e artigianali. «Si potrebbe utilizzare l'acqua per gli insediamenti artigianali -

aggiunge il primo cittadino». Dal mese di luglio del 2000 il consorzio di Bonifica numero 8 di Ragusa ha ricevuto l'affidamento in gestione dell'acquedotto rurale delle acque della diga di Santa Rosalia, realizzato dall'ente di sviluppo agricolo. La struttura è composta da un impianto di potabilizzazione, suddiviso in due moduli, ciascuno con la potenzialità di potabilizzare 55 litri al secondo di acqua pervenuta dalla diga di Santa Rosalia. L'impianto di pompaggio, composto da tre elettropompe, solleva le acque potabili fino all'altopiano dove vengono riversate in 4 vasche di accumulo e di compenso che hanno una capacità totale di 3800 metri cubi.

PIAZZALE DEGLI OLEANDRI. Si è verificato nella notte di mercoledì **Crollo di intonaco all'«Alberghiero»**

(*sac*) Distacco di intonaco nella sede centrale dell'Ippisar "Principi Grimaldi", di Piazzale Oleandri. Il crollo si è verificato nella notte tra mercoledì e giovedì nel corridoio che conduce ai servizi igienici. Ad accorgersi di quanto avvenuto è stato ieri mattina il personale dipendente che ha notato sul pavimento una consistente presenza di intonaco ed anche di "mattoni forati" che si erano staccati dal soffitto dove, pare, da tempo c'era un'infiltrazione di acqua che, dunque, dovrebbe avere determinato la caduta dei calcinacci. Ci sono, nell'area soggetta al crollo, cinque classi della sezione Agraria, una di quella Alberghiera oltre alla sala professori. Fortuna ha voluto che l'episodio si sia verificato mentre non c'era la presenza di studenti ed insegnanti che avrebbe potuto registrare qualche problema più grave an-

che perché l'Istituto Tecnico per l'Agricoltura ed i Servizi Alberghieri ha la maggiore popolazione scolastica della città. Accertati i fatti, ieri mattina gli studenti sono stati destinati in assemblea prima di essere rimandati a casa. Oggi per loro il rientro sarà ritardato di un'ora. Proprio in mattinata è previsto il sopralluogo dei tecnici della Provincia Regionale di Ragusa, l'ente proprietario del vecchio immobile, per potere verificare le cause, i modi di intervento ed anche per sapere se persiste il pericolo e se i circa cento studenti potranno percorrere quel tratto di corridoio. La Provincia da mesi ha avviato i lavori per la costruzione di una nuova ala dove potere allocare altre classi, già in fase di completamento all'interno dello stesso perimetro di competenza dell'istituto.

Ispica, studenti del Curcio presenti alla Bit di Milano

ISPICA. (*gifr*) Ci sarà anche una rappresentanza ispicese alla Borsa internazionale del turismo di Milano che aprirà i battenti il prossimo 22 febbraio. L'istituto di istruzione superiore "Gaetano Curcio" ha infatti pianificato la partecipazione di cinque studenti dell'IPSSCT, indirizzo turistico, all'importante fiera espositiva in cui svolgeranno servizio di hostess nello stand riguardante la provincia di Ragusa. L'esperienza formativa è stata organizzata e predisposta in collaborazione con la Provincia di Ragusa e il Comune di Ispica.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRISI ZOOTECNICA. Categoria pronta a mobilitarsi

Prezzo del latte richieste disattese

Vertenza sul prezzo del latte, verso la mobilitazione. Dopo il nulla di fatto con riferimento alla missione di Palermo, le organizzazioni datoriali agricole si dicono pronte alla mobilitazione. Predisporranno una serie di iniziative su tutto il territorio siciliano per denunciare la mancata attuazione del prezzo regionale del latte. La decisione è stata presa dopo l'incontro con l'assessore Giovanni La Via che non ha garantito i frutti sperati. Le organizzazioni degli allevatori ritengono infatti necessario che venga assicurato il rispetto dell'accordo siglato il 10 luglio 2007, riconoscendo, a partire dal primo gennaio 2008 e sino al 31 marzo dello stesso anno, l'indennità aggiuntiva straordinaria al prezzo del latte, pari a tre centesimi più Iva per ogni litro di prodotto consegnato alle industrie di trasformazione. Sulla vicenda si registra anche l'intervento del deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa.

«A fronte di enormi aumenti di tutti i costi di produzione il prezzo riconosciuto ai produttori è fermo»

"Di questo passo - afferma - non avremo più allevatori. A fronte di enormi aumenti di tutti i costi di produzione, dall'energia elettrica ai carburanti, dal costo del lavoro ai tassi di interesse, alle materie prime cerealicole sui mercati internazionali, il prezzo riconosciuto ai produttori è fermo. I produttori, che rappresentano il principale anello della filiera hanno, per questi motivi, visto, negli ultimi anni, una continua erosione della loro redditività a vantaggio dell'industria e della distribuzione. Nell'incontro di mercoledì tra l'assessore regionale all'agricoltura Giovanni La Via e le organizzazioni

sindacali di categoria (Coldiretti, Cia, Confagricoltura e Coop del latte), nonostante la disponibilità dell'assessore a venire incontro alle esigenze dei produttori, non si è riusciti a trovare un'intesa. La vertenza rimane aperta perché i rappresentanti dell'Assolatte (organismo rappresentativo delle industrie del settore) non si sono presentati all'appuntamento. La questione verte su una differenza di soli tre centesimi al litro, mentre il prezzo attuale del latte è di 46,46 centesimi al litro (prezzo banchina), la richiesta dei produttori è di 49,46".

G. L.

Vertenza latte, il caso arriva fino in tribunale

*Cooperative e associazioni
hanno affidato ad un legale
la pratica per il contratto*

(*mdg*) Si inasprisce la vertenza latte in provincia. Ci sarà la consulenza di un legale per verificare la veridicità del contratto siglato, lo scorso mese di settembre, con l'aumento previsto di tre centesimi al litro. Dopo la rottura delle trattative a Palermo le organizzazioni agricole hanno chiesto la consulenza di un legale. In una seconda fase, dopo l'incontro in prefettura, le organizzazioni e le cooperative scenderanno in piazza con una grande manifestazione di protesta a sostegno delle imprese e del territorio. «Siamo di fronte ad una scelta importante per il nostro futuro - dice il direttore della Coop Progetto Natura, Salvo Cascone — i tre centesimi al litro di aumento sono dovuti. Altrimenti saremo costretti a seguire altri percorsi non ultimi una grande manifestazione di tutte le imprese e le cooperative». Anche il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, sostiene la vertenza degli imprenditori agricoli iblei, ci sarebbero le condizioni per l'aumento di tre centesimi al litro.

«A fronte di enormi aumenti di tutti i costi di produzione, dall'energia elettrica ai carburanti, dal costo del lavoro ai tassi di interesse, alle materie prime cerealicole sui mercati internazionali - spiega il parlamentare regionale - il prezzo riconosciuto ai produttori è fermo. I produttori, che rappresentano il principale anello della filiera hanno, per questi motivi, visto, negli ultimi anni, una continua erosione della loro redditività a vantaggio dell'industria e della distribuzione». Nell'incontro di Palermo tra l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via e le organizzazioni sindacali di categoria (Coldiretti, Cia, Confagricoltura e Coop del latte), nonostante la disponibilità dell'assessore a venire incontro alle esigenze dei produttori, non si è riusciti a trovare un'intesa. «La vertenza rimane aperta - dice Ragusa - perché i rappresentanti dell'Assolatt (organismo rappresentativo delle industrie del settore) non si sono presentati all'appuntamento. La questione verte su una differenza di soli tre centesimi al litro, mentre il prezzo attuale del latte è di 46,46 centesimi al litro (prezzo banchina), la richiesta dei produttori è di 49,46». L'onorevole Ragusa chiede all'Assolarte di tener conto delle richieste dei produttori che stanno attraversando una fase di crisi strutturale che sta mettendo a repentaglio l'esistenza stessa delle loro aziende.

CGIL, CISL E UIL. Gazebo nei comuni più grandi **«Aumento delle tasse»,** **oggi sindacati in piazza**

(*gn*) Cgil, Cisl e Uil anche in provincia oggi in piazza per sostenere la piattaforma unitaria «Meno tasse, più salari e più pensioni». Con i gazebo in piazza Libertà a Ragusa, in piazza del Popolo a Vittoria ed in piazza Municipio a Modica le tre organizzazioni sindacali raccolgono le firme dove chiedono di valorizzare il lavoro. «E ciò può avvenire - si legge nel volantino - attraverso un aumento immediato delle detrazioni fiscali solo per il lavoro dipendente e le pensioni, la riduzione fiscale sugli aumenti contrattuali, la redistribuzione della produttivi-

tà ai salari, la riduzione di prezzi e tariffe, gli affitti meno cari, la continuità della lotta all'evasione fiscale e l'armonizzazione europea della tassazione sulle rendite finanziarie». Una iniziativa, quella del «Taxi Day» che sostituisce lo sciopero generale che era stato indetto proprio per la giornata di ieri ed una manifestazione che è stata presentata ieri mattina dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Tommaso Fonte, Giovanni Avola e Giorgio Bandiera. «Chiediamo all'attuale governo di applicare la Finanziaria con una redistribuzione degli interventi».

POLITICA

Ieri l'assemblea del Movimento per l'Autonomia

Raffaele Lombardo, leader e fondatore dell'Mpa, ha chiuso l'assemblea provinciale del suo movimento con un vigoroso intervento finalizzato ad esaltare l'autonomia siciliana, affrontando temi politici nazionali, regionali e locali. E' stata anche l'occasione per lanciare la candidatura a sindaco di Comiso di Antonio Digiacommo. Fiscalità e sgravi per la Sicilia, sistema del credito, infrastrutture, aeroporto di Comiso, porto di Pozzallo, porto turistico di Marina di Ragusa, sistema viario secondario ibleo, sanità, ma anche autonomia nelle prossime competizioni elettorali, a tutti i livelli, sono stati i temi toccati da Lombardo.

Il leader dell'Mpa è stato chiaro: "Non baratteremo un ministero, un assessorato regionale, un sindaco o un assessore comunale o provinciale col nostro progetto politico di una Sicilia finalmente slegata dalle logiche partitiche e spartitorie che hanno affossato la nostra Isola - ha detto -. Noi non siamo il terzo polo, bensì il polo dell'autonomia ben distinto dai due poli



Il leader Raffaele Lombardo conferma i programmi anche a livello locale

del centralismo. Rivendichiamo la pari dignità nostra e dei siciliani col resto dell'Italia. Anche in provincia di Ragusa, pertanto, siamo distinti dagli altri. Pronti a correre da soli ovunque se non ci saranno le condizioni di farlo insieme ad altri. Oggi più che mai c'è bisogno di una garanzia di libertà e democrazia a tutti i livelli". Sul fotovoltaico e sulle centrali eoliche Lombardo ha chiarito il suo pensiero: "Siamo contrari ai megalattici impianti che arricchiscono le grandi imprese e le multinazionali e lasciano le briciole ai Comuni e agli agricoltori, ma favorevoli a piccoli impianti che possano essere gestiti in loco creando ricchezza nel territorio". Sull'aeroporto di Comiso, Lombardo non ha dubbi: "E' una grande opportunità di sviluppo per l'intera Sicilia. Ha tutte le carte in regola e le potenzialità per crescere anche più dell'aeroporto di Catania". In precedenza il deputato nazionale Riccardo Minardo ha rilevato come grazie alle battaglie in Parlamento dello sparuto gruppo dell'Mpa la

Provincia di Ragusa ha ottenuto un finanziamento di 28 milione di euro ogni anno per i prossimi tre per l'ammodernamento della sua rete viaria secondaria, ricordando anche l'impegno per il raddoppio della Ragusa-Catania fra due mesi in gara d'appalto. Minardo e Lombardo hanno anche sostenuto la defiscalizzazione della benzina per la Sicilia e la necessità di rivedere il sistema creditizio isolano che penalizza imprenditori e artigiani. Digiacommo la necessità di spazzare il clima di incertezza sociale assai diffuso.

ANTONELLO LAURETTA

CRONACA DI RAGUSA

VERSO LE ELEZIONI. Il leader degli Autonomisti esalta la platea di Comiso
«Alleanza con il Pdl? Solo se daranno garanzie sul futuro della Sicilia»

L'Mpa lancia la seconda lista Lombardo pensa in grande

COMISO. (*fc*) Nella grande sala di Villa Orchidea lo attendevano un migliaio di simpatizzanti, molti politici "dejà vu", qualche volto nuovo, molti interessati e curiosi. Al tavolo della presidenza, ci sono anche gli esponenti locali, Riccardo Minardo, Peppe Sulsenti, Silvio Galizia, Rosario Burgio, Concetta Fiore, Antonello Digiacomo. Si susseguono gli interventi: sul palco salgono anche Gianni Cirnigliaro, Mimi Arezzo, Franco Raffo ed un gruppo di giovani acatesi. Un incontro atteso, quello con il presidente dell'Mpa, Raffaele Lombardo, perché in tre comuni si vota per le elezioni amministrative e perché il leader degli autonomisti siciliani veniva dritto dritto da Roma, dove in mattinata si era svolto un vertice con il presidente Berlusconi per tentare un accordo con il Popolo della Libertà: un accordo che potrebbe mutare molti equilibri, sia per le "regionali", sia per le conseguenze che potrebbe avere sulle liste, sulle candidature e sul premio di maggioranza. «È stato un incontro interessante, ma se non avremo ga-

ranzie l'accordo non ci sarà. Ci chiedono con chi staremo: l'Mpa va avanti per la sua strada, con questa candidatura alla presidenza della Regione. È un cammino irreversibile, non baratteremo la candidatura per un premio di maggioranza, per qualche deputato o senatore in più. Lo faremo solo se ci verranno date delle garanzie per i nostri programmi e per lo sviluppo della Sicilia».

**Punta a diventa governatore
«Candidatura che non sarà
barattata per posti in senato»**

Come vi siete lasciati con Berlusconi?

«Ci siamo lasciati con la consapevolezza che un accordo è possibile. Certamente non ci divideranno le scelte sulle persone, ma noi abbiamo bisogno di avere delle garanzie. Le esigenze della Sicilia sono state dimenticate da tutti i governi, anche da quello di Berlusconi: non è colpa sua, perché non le conosceva. Ora però le conosce e vedremo cosa vuole fare. Berlusconi può essere l'uomo giusto per dare queste risposte».

E nel suo discorso comisano ha snocciolato i punti salienti del suo programma: il Ponte sullo Stretto, le strade, uso oculato delle energie alternative, se garantiscono il territorio e creano sviluppo, tagli agli sprechi della sanità e garanzia dei servizi, lavoro, occupazione per i giovani.

Se Lombardo sarà candidato alla presidenza, sarà appoggiato dall'Udc?

«Sarò appoggiato dall'Mpa e forse da una lista di sostegno, questo certamente».

Ma Cuffaro l'ha designata come suo successore?

«Le designazioni le faceva Ferdinando di Borbone o Vittorio Emanuele. Per noi, per fortuna, non è così».

Poi l'aeroporto di Comiso: «Abbiamo fatto ogni sforzo per realizzarlo, ora può dare ricchezza. L'aeroporto di Comiso può crescere, quello di Catania no: è limitato dalla presenza del mare da una parte e del quartiere Librino dall'altra. Comiso, invece, può crescere quanto vuole. E può rappresentare un'opportunità straordinaria per lo sviluppo di questa parte della Sicilia».

FRANCESCA CABIBBO

Comiso Lombardo apre la campagna elettorale in provincia

Parlamentari e segreterie ancora in attesa della svolta

Alle amministrative l'Mpa lancia la candidatura di Antonello Digiaco

Antonio Brancato
COMISO

«L'Mpa non si è ancora legato con nessuno. Sceglieremo per ultimi in base alla convergenza sul nostro programma per il rilancio della Sicilia». Lo ha affermato ieri pomeriggio l'europarlamentare Raffaele Lombardo nel corso dell'assemblea programmatica provinciale del suo partito tenutasi a «Villa Orchidea». Lombardo, che era reduce dall'incontro romano con Silvio Berlusconi, ha in pratica smentito la notizia di un'intesa già raggiunta col Cavaliere in virtù della quale l'Mpa correrebbe da solo al Sud con liste collegate con quelle del Pdl, esattamente come farà la Lega nelle regioni del Nord, ma non ha chiuso completamente la porta a questa ipotesi. «Con Berlusconi - ha aggiunto - torneremo a vederci nei prossimi giorni. Certamente continueremo a chiedere un programma di garanzia per la Sicilia. L'auspicio è che si possano riproporre le alleanze del 2006, anche se tutto questo è difficile per ragioni di simbolo».

L'Mpa intende alzare il prezzo della collaborazione allo scopo di imporre in cima all'agenda politica nazionale i temi dello sviluppo e della rinascita della Sicilia.

Lombardo ha parlato davanti a una platea affollatissima, rivendicando al suo movimento il merito di avere ottenuto importanti finanziamenti per il potenziamento delle infrastrutture e le vie di comunicazioni dell'isola. Ha poi confermato

che scenderà in lizza per la presidenza della Regione: «Per il momento posso solo dire che la mia candidatura sarà sostenuta, oltre che dall'Mpa, da una lista autonomista trasversale e da un'altra lista di appoggio. Anche qui cerchiamo soltanto convergenze programmatiche».

Lombardo non ha risparmiato critiche agli altri candidati alla presidenza della Regione, «avvezzi a prendere ordini da Roma» ed è tornato a chiedere con forza la completa attuazione dello statuto autonomistico siciliano, con l'istituzione dell'Alta corte, la fiscalità di vantaggio e il ponte sullo Stretto.

Sulle data delle elezioni il leader dell'Mpa ha dichiarato di preferire che si voti domenica 13 aprile, cioè un election day con politiche e regionali insieme, che eviterebbe disagi agli elettori, farebbe risparmiare dieci milioni di euro e non bloccherebbe scuole e uffici per una ventina di giorni.

Nelle segreterie dei parlamentari e nelle sedi dei partiti, soprattutto del centrodestra, si vivono momenti di grande tensione. Ogni notizia che rimbalza da Roma può modificare scenari e certezze ritenute acquisite. L'ipotesi di un Mpa che corre con il proprio simbolo appannato al Popolo della libertà, ad esempio, rafforzerebbe le possibilità di Riccardo Minardo di tornare a Roma, renderebbe quasi blindato il seggio del senatore Giovanni Mauro e potrebbe aprire qualche spiraglio anche a un esponente ibleo pro-

veniente da Alleanza nazionale. Di contro, con l'Udc in solidità, si ridurrebbero i margini anche per un esponente di spessore nazionale come Peppe Drago. Tornerebbe a sperare anche il Partito democratico che, con il centrodestra spaccato, potrebbe nutrire anche qualche speranza di ottenere (nel collegio senatoriale) il premio che spetta alla coalizione che ottiene nella regione di riferimento il maggior numero di voti.

Per quanto riguarda le elezioni amministrative ad Acate, Comiso, Scicli, Lombardo ha aggiunto che non intende dare indicazioni sulle alleanze. «Sceglierranno liberamente i responsabili locali», ha detto. Per Comiso l'Mpa ha comunque ufficializzato ieri sera la candidatura di Antonello Digiaco che dovrebbe correre da solo, a meno di novità, e che quindi è il terzo aspirante sindaco dopo Luigi Bellassai (centrosinistra) e Giuseppe Alfano (Centrodestra).

Infine il costruendo aeroporto di Comiso: per Lombardo, è in grado di diventare più importante di quello di Catania perché vi è spazio sufficiente per allungare la pista e per crearne un'altra, mentre Fontanarossa è chiuso fra il mare e il quartiere di Librino. Prima di Lombardo sono intervenuti fra gli altri il deputato nazionale Riccardo Minardo, Antonello Digiaco, il vice commissario di Ragusa Mimì Arezzo, la responsabile provinciale dell'Mpa donne, Concetta Fiore, e il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti.

L'Ars divide di nuovo Ds e Margherita

Il Partito democratico presenterà due liste strettamente legate al passato

(*gn*) Pippo Digiacomo attende di conoscere il suo futuro politico. E nel Partito Democratico provinciale le incognite a questo punto diventano tante. Anche perchè se l'ex sindaco di Comiso dovesse prendere il tram per Palermo la partita per qualche altro aspirante deputato si farebbe complicata. In tanti tifano per Digiacomo senatore ed il Pd nazionale riconoscerebbe ancora all'area diessina quel posto che fino ad oggi è occupato da Gianni Battaglia. E per le Politiche in corsa, ma certo non in posizione eleggibile, ci sarebbe anche Vito Frisina, che si metterebbe a disposizione del partito. Per le elezioni all'Ars, invece, è un discorso abbastanza complesso già a partire dalla composizione delle due liste: «Pd» e «Pd per Anna Finocchiaro». Ma nella corsa per l'Ars c'entra qualcosa l'ini-

ziativa di Giorgio Massari di presentare una sua candidatura alla segreteria cittadina? Per qualche giorno ciò rimarrà un rebus. E chissà se a Ragusa si faranno le «primariette» per indicare un candidato unitario. Perché il capoluogo vuole riscattarsi e puntare alla conquista di un seggio. Ma la vera novità che bolle in pentola tra i piddini è quello di formare le liste secondo un criterio un pò particolare e un pò discutibile che snaturerebbe la nuova formazione politica. Pare ci sia l'intenzione di prevedere in una lista gli ex diessini e qualcuno della società civile ed in una lista gli ex diellini ed altri membri della «terza componente». I nomi sono sempre gli stessi con qualche aggiunta: Pippo Digiacomo, Tommaso Fonte, Giovanni Caruano, Franco Poidomani e Giancarlo Poidomani,



ROBERTO
AMMATUNA,
DEPUTATO
REGIONALE
USCENTE
DELLA
MARGHERITA

Roberto Ammatuna, Tonino Solarino, Salvatore Di Falco o Angelo Dezio.

Rimanendo nell'area di centrosinistra è ancora incerto il cammino del Partito Socialista: o una candidatura di Boselli a premier o un accordo tecnico per la Camera con la Sinistra L'Arcobaleno. In quest'ultimo caso lo sbarra-

mento da superare sarebbe il 2%. Da soli avrebbero bisogno del 4% nazionale. E tra le persone candidate potremmo trovare Mario Cutello, Pasquale Ferrara, Franca Carpinteri, Natalino Amodeo. A livello siciliano i socialisti stanno discutendo se accordarsi con la Sinistra L'Arcobaleno. Anche se la «Cosa Rossa», che attualmente è per Rita Borsellino, non dovesse ripiegare per Anna Finocchiaro attraverso un accordo tra le due donne della sinistra. Anche perchè nel centrosinistra adesso pensano che in Sicilia si possa veramente vincere considerato che nell'altro schieramento non c'è unità.

In casa Udc, oggi alle 16 all'hotel Montreal, riunione dei quadri dirigenti provinciali per fare il punto della situazione sulle riunioni nazionali e regionali.

GIANNI NICITA

I congressi di Idv Lo scontro sfocia ora nella carta bollata

Giuseppe Calabrese

Allo scontro sulla validità dei congressi cittadino e provinciale del 10 febbraio scorso di Italia dei valori segue adesso il ricorso alla carta bollata. La minaccia è arrivata ieri da Giuseppe Di Natale, che non si ritiene per nulla estromesso dalla carica di coordinatore provinciale. Di Natale ha dichiarato «sospesi i congressi che si sono svolti in provincia di Ragusa, non essendo stati convocati secondo quanto previsto dallo statuto attualmente in vigore» e si è rivolto al collegio di garanzia regionale per «avere definitive certezze sulla vicenda». L'esponente di Idv ha infatti annunciato che «sto valutando seriamente l'ipotesi di rivolgermi alla magistratura ordinaria perché da quanto sta accadendo ne deriva un notevole danno alla mia immagine ed anche per verificare se ci siano state pressioni da parte di chicchessia per convincere alcuni coordinatori, assenti in occasione dell'assise provinciale, a prendere posizione».

Di Natale precisa inoltre che «non sono mai stato commissariato e che la struttura del partito in Sicilia è rimasta al proprio posto, anche dopo il commissariamento del vertice regionale. Quindi tutte le azioni da me svolte erano nella piena funzione e, non esistendo un calendario regionale, i congressi andavano svolti, dato il particolare momento politico ed elettorale, con cautela e sensibilità, avendo a cuore l'unità del partito ed il suo successo elettorale. Cosa che sta accadendo, ad esempio, a Caltanissetta e nella stessa Palermo, dove ancora non si è svolto nessun congresso cittadino ed, ovviamente, provinciale».

Intanto, il commissario regionale di Italia dei valori, senatore Fabio Giambrone, ha voluto chiarire che «sia il congresso cittadino che quello provinciale di Ragusa si sono celebrati in maniera assolutamente regolare e sono stati presieduti dal garante regionale per i congressi, Domenico Scilipoti, oltre che da me. La celebrazione di un congresso - ha precisato - non è un fatto personale che si gestisce a convenienza in tempi, modi ed occasioni favorevoli, ma momento di confronto e partecipazione democratica in cui si rinnovano organismi e dirigenti sulla base di direttive statutarie». ◀

Italia dei Valori senza «pace» Di Natale sconfessa i congressi

(*gn*) Italia dei Valori: dopo la nota del senatore Giambrone arriva la contromossa dell'ingegnere Giuseppe Di Natale, fino a domenica coordinatore provinciale, che ieri ha affermato: «Non essendo stati convocati i congressi cittadini e provinciale secondo quanto previsto dallo statuto attualmente in vigore, dichiaro sospesi i congressi che si sono svolti in provincia, chiedendo un parere al Collegio di Garanzia Regionale». Di Natale dice di non essere stato mai commissariato e che la struttura del partito in Sicilia è rimasta al proprio posto, anche dopo il commissariamento del vertice regionale. «Non esistendo un calendario regionale, i congressi andavano svolti con cautela e sensibilità. Preciso altresì - dice Di Natale - che da sempre ho militato in IdV ed oltre a rivestire la carica di Coordinatore Provinciale, rivesto attualmente l'incarico istituzionale di Consigliere del Ministro delle Infrastrutture per le politiche di risparmio energetico nel settore dell'edilizia residenziale e da quanto sta accadendo ne deriva un notevole danno alla mia immagine e, quindi, sto valutando seriamente l'ipotesi di rivolgermi alla magistratura ordinaria per chiedere ragione di quello per cui penso di essere stato lesa. Inoltre sto valutando di rivolgermi alla magistratura anche per verificare se ci siano state pressioni da chicchessia per convincere alcuni coordinamenti, assenti in occasione dell'assise provinciale, a prendere posizione e che tutto ciò faccia parte di un disegno complessivo finalizzato a danneggiare la mia immagine, costruita con tanti anni di duro e faticoso lavoro politico».

Sta per essere introdotta la novità che cambierà le nostre abitudini domestiche

Il diario dei rifiuti differenziati

La raccolta avverrà porta e porta e il sacco nero della spazzatura sparirà

Giorgio Antonelli

Poche settimane allo start-up. Ilambiente mollerà i... rifiuti e la gravosa incombenza di ripulire la città passerà alla «Busso sas» di Giarratana. Una rivoluzione che passerà, essenzialmente, attraverso la raccolta differenziata che riguarderà, quasi da subito, Ibla e, con il passare di pochi mesi, il quartiere San Giovanni e quello dei Cappuccini. Prima di «investire» gradualmente il resto delle aree residenziali.

Ma come funzionerà la differenziata? E che ne pensa Legambiente di una novità che potrebbe sconvolgere ataviche abitudini di una comunità, peraltro poco propensa alle innovazioni come quella ragusana?

Ecco cosa prevede il capitolato d'appalto. In primis, è prevista la «frazione indifferenziata» che sarà raccolta porta a porta, in sacchi trasparenti o contenitori assegnati in comodato d'uso per ogni condominio, di capacità non superiore a 600 litri, posizionati nelle aree di pertinenza degli stabili o, se in strada, ad uso esclusivo, con chiave (con raccolta prevista tre volte a settimana). Porta a porta anche per la «frazione umida», smaltita in contenitori concessi in comodato d'uso gratuito, di capacità non superiore a 360 litri, anch'essi posizionati in area di pertinenza o, se in strada, ad uso esclusivo (frequenza di raccolta, quattro volte a settimana, tre per le

utenze non domestiche). Anche «carta e cartone» saranno raccolti con il porta a porta, in altri appositi contenitori, con frequenza di raccolta solo settimanale. Idem, per la «plastica e le lattine», assemblate in sacchi trasparenti (frequenza di smaltimento settimanale), nonché per il vetro, raccolto in contenitori rigidi «riservati» ai singoli condomini.

Sarà l'impresa a fornire i contenitori e i sacchetti, nonché a garantire il trasporto dell'umido nell'impianto di compostaggio. Sempre la «Busso sas» provvederà al lavaggio a alla disinfezione dei cassonetti e dei contenitori, con acqua calda a 90 gradi e getto ad alta pressione. Il lavaggio dei cassonetti è previsto ogni 15 giorni, per gli altri contenitori ogni mese. Nel periodo estivo, però, la frequenza dovrà essere settimanale. Alla stessa impresa aggiudicataria fa carico la pulizia del suolo pubblico e lo svuotamento dei cestini gettacarte.

Sul capitolato d'appalto, come è noto, si è più volte pronunciata negativamente Legambiente. Perplexità che ribadisce il portavoce Claudio Conti: «Innanzitutto - spiega - non ci ha convinto, così come non è andata giù ai sin-



Claudio Conti
(Legambiente)
«Rischiamo l'effetto boomerang»

dacati, l'aggiudicazione secondo la formula del «massimo ribasso d'asta», anziché dell'«offerta economicamente più conveniente». La legge 163 dà l'opportunità di scelta tra le due formule e a nostro avviso si è sbagliato, perché il «massimo ribasso» porterà necessariamente l'impresa aggiudicataria a «grattare» sulla qualità di servizi e incombenze, per lucrare un minimo di utile».

Ma Legambiente non esulta neanche per l'istituzionalizzazione della differenziata: «Sarà certamente meglio di prima - esordisce Conti - ma nutriamo molte perplessità e, soprattutto, crediamo che il Comune e la cittadina, a cui guarderanno tutti gli altri enti territoriali che devono avviare la differenziata, si stiano accollando un grosso rischio. La differenziata, infatti, potrebbe rivelarsi un pericoloso boomerang. E questo perché l'amministrazione non ha predisposto un'adeguata e incisiva campagna di informazione. È prevista l'affissione di 180 manifesti, la distribuzione di 20 mila pieghevoli e qualche passaggio sulle tv locali. Come dire, poco o nulla. Saranno spesi, al massimo 7-8 mila euro, quando la Regione prevede per l'informazione 2 euro a cittadino. Dunque, un investimento, per il capoluogo, di 140 mila euro, ossia di 40-50 mila euro per la prima fase che riguarda solo il centro storico. Il Piano di gestione dell'Ata prevede, non a caso, una campagna informativa



I cassonetti sono destinati a scomparire

provinciale con una spesa di 3 euro a cittadino. Ma se non parte questo piano, l'informazione non arriva. Il capoluogo si attiva con la differenziata, ma spenderà troppo poco per le componenti precipue del nuovo sistema quali l'in-

formazione e la sensibilizzazione, necessari per sovvertire usi e abitudini consolidati. Un rischio-boomerang, dunque, ed anche d'immagine, perché tra pochi giorni tutti guarderanno a Ragusa».

IGIENE AMBIENTALE

Manca il quorum nella Commissione ambiente chiamata a discutere del ruolo dell'Ato nella gestione del servizio di raccolta dei rifiuti appaltato dal Comune



Toni duri e polemiche durante la riunione tenuta ieri mattina dalla Commissione ambiente

Seduta a vuoto, è scontro

Guastella: «Sembra che ci sia una preclusione a trattare certi argomenti»

Seduta pirotecnica, ieri mattina, della commissione Ambiente. Che non ha potuto espletare i propri lavori per mancanza del numero legale. Ciò, però, non ha fatto desistere il presidente dell'organismo consiliare, Filippo Angelica, dal rilasciare, ad inizio seduta, prima che venisse fatto l'appello, una serie di pesanti dichiarazioni. Angelica, in particolare, ha stigmatizzato il dirigente di settore che, seppur invitato, "non ha ritenuto opportuno rispondere alla convocazione di un organismo istituzionale". E il presidente ha aggiunto: "Scriverò al direttore generale per capire se questo è un atteggiamento consono oppure no da parte di un dipendente del nostro Comune". A prendere le difese del dirigente il consigliere di Sinistra democratica, Giuseppe Calabrese. "Mi pare che Angelica - ha detto in commissione - noti l'assenza del dirigente ma non quella dei consiglieri di maggioranza che, politicamente, avrebbero l'obbligo di garantire il numero legale. E' una situazione paradossale quella venutasi a creare". La commissione, tra l'altro, aveva chiesto la presenza, oltre che del dirigente di settore, anche dell'assessore comunale al ramo, della ditta aggiudicataria del nuovo appalto nonché di un rappresentante dell'Ato ambiente. "Definisco osceno - ha sottolineato il consigliere del movimento Città, Sergio Guastella - quanto accaduto. Sembra che ci sia quasi una preclusione a voler trattare certi argomenti. E' nostro diritto, nonché nostro dovere, confrontarsi sulla questione ambientale in città. E, invece, si fa di tutto per impedirlo. Ci chiediamo perché". Intanto, Angelica spiega che "la decisione di convocare la commissione Ambiente da parte

del sottoscritto scaturiva dalla precisa intenzione di capire meglio quale ruolo assumerà l'Ato ambiente nell'ambito della gestione del nuovo servizio appaltato di recente dall'Amministrazione. La nuova normativa, infatti, attribuisce proprio all'Ato ambiente il potere di gestione che prima spettava al civico consesso. Da qui nasceva, quindi, l'esigenza di avere una maggiore informazione sull'intera vicenda. Nessun intento polemico con l'operato dell'Amministrazione circa la definizione del nuovo servizio di igiene ambientale. Mi spiace, piuttosto, che Calabrese voglia prendere le parti di alcuni dirigenti, come nel caso in questione, che, pur formalmente invitati, non ritengono opportuno intervenire alle riunioni degli organismi consiliari per informare i consiglieri sulle procedure". E Angelica sottolinea: "Tengo a precisare che i consiglieri della maggioranza si sentono artefici dell'importare risultato raggiunto dall'Amministrazione, obiettivo che è frutto di un'ampia concertazione politica". Calabrese ribatte: "Se così fosse, perché non hanno ritenuto opportuno intervenire alla seduta della commissione?" Interrogativo destinato a rimanere, almeno per il momento, senza risposta.

GIORGIO LUZZO

IL CASO

UN SINDACO NEL MIRINO

RINO DURANTE

Sindaco nel mirino? Se la risposta dovesse essere, purtroppo, affermativa c'è da chiedersi da parte di chi. Stiamo parlando del primo cittadino vittoriese Giuseppe Nicosia. Ha ricevuto una lettera con minacce? Il diretto interessato preferisce non rilasciare dichiarazioni. Sarebbe stato sottoposto ad una discreta «protezione» da parte delle Forze dell'ordine e della vicenda si sta anche interessando la Prefettura.

I motivi delle minacce? All'origine di tutto potrebbero essere le iniziative intraprese dal sindaco vittoriese in relazione alle vicende del mercato ortofrutticolo di contrada «Fanello». Forse, ma siamo ovviamente nel campo delle ipotesi, la decisione di mettere «fuori legge» chi paga il pizzo ha potuto dare fastidio. E' appena il caso di ricordare che, di recente, l'amministrazione comunale vittoriese ha deciso di revocare la licenza a quegli operatori del mercato che non denunciano la richiesta di «pizzo». Un'iniziativa forte che certamente non va a genio a chi fa dell'illegalità il mezzo principale per guadagni «facili». La notizia delle minacce non è stata certamente accolta con piacere tra la gente onesta, che è poi la stragrande maggioranza, della città di Vittoria. Attestati di solidarietà e di stima sono stati indirizzati da più parti al sindaco Giuseppe Nicosia e non solo da chi vive a Vittoria. Forse, all'appello ne manca qualcuno. Quando viene preso di mira un primo cittadino e per i motivi che abbiamo appena accennato, la solidarietà dovrebbe essere sicuramente più ampia e scevra da colorazioni politiche.

Tornando alle minacce di questi giorni, sappiamo perfettamente che ricoprire la carica di sindaco in una città come Vittoria non è davvero cosa facile. Anche l'ex sindaco Francesco Aiello è stato più volte minacciato, più o meno apertamente. Siamo, comunque convinti che Giuseppe Nicosia andrà avanti lungo la strada intrapresa, sapendo di potere contare su chi rispetta le regole e, soprattutto, su chi è chiamato a farle rispettare.

✓ FIERA. Rassegna anche per la casa **Domani scatta «Kamò», all'Emaia arriva la moda**

(*gm*) Domani verrà inaugurata la diciottesima edizione di Kamò, il Salone della Casa e della moda, la prima delle rassegne fieristiche Emaia. Accogliendo una richiesta degli espositori, la manifestazione durerà un giorno in più rispetto al tradizionale periodo espositivo. All'edizione 2008 nei 350 stands della cittadella sono presenti 150 espositori. Quest'anno, in collaborazione con la Cna, ci sarà la prima vetrina del risparmio energetico dedicata ai materiali per il risparmio dei consumi degli immobili. A tal proposito sono stati organizzati due convegni per mercoledì 13 e ve-

nerdi 15. Nel fine settimana conclusivo si terrà la quinta edizione del concorso Sicilia di Moda, premio dedicato alle creazioni dei giovani stilisti. A presentare la serata di premiazione, domenica 24, sarà Salvo La Rosa. A presiedere la giuria sarà Giovanni De Pasquale, presidente dello studio di Moda Koefia. Il vincitore effettuerà uno stage di tre mesi nello studio di moda e poi collaborerà per altre due settimane con lo stilista di origini persiane, ma residente a Roma, Farhad Re. Sabato 23 e Domenica 24, per potere accedere alla cittadella fieristica si dovrà pagare un biglietto di 1,5 euro.

Modica Delibera su un prestito di 25 anni **Torchi sperimenta la finanza creativa e mette all'asta i debiti**

Duccio Gennaro
MODICA

Palazzo S. Domenico mette all'asta i suoi debiti. Sono circa 20 milioni accumulati negli anni e riguardano somme dovute a fornitori di servizi, materiali, appaltatori, aziende, professionisti. L'amministrazione ha ormai preso atto che è praticamente impossibile uscire nel breve periodo da una situazione debitoria pesantissima che frena tutta l'attività dell'ente.

Da qui la soluzione che il sindaco Piero Torchi ha proposto alla giunta mediante l'approvazione di una delibera con la quale sarà bandita una gara di appalto grazie alla quale l'amministrazione conta di ottenere un prestito per coprire le somme relative al debito consolidato negli anni.

Alla gara saranno invitate a partecipare tutte le banche che dovranno concedere il prestito in cambio di un piano di rientro venticinquennale. L'ente locale infatti si accollerà l'onere del pagamento del prestito sia per la quota capitale sia per gli interessi con una trince che dovrà essere pagata su base annua già predeterminata.

L'obiettivo è quello di far fronte subito alle sempre più pressanti richieste dei creditori e, dall'altro, di spalmare nell'arco di 25 anni il debito accumulato fino adesso. Anche se la soluzione indicata dal primo cittadino dovrà fare i conti con alcune ben precise difficoltà da superare nel corso dell'iter che dovrà portare all'accensione del prestito di durata venticinquennale.

Almeno due sono infatti le incognite dietro questa opera-



Il sindaco Piero Torchi

zione di "finanza creativa". La possibilità di reperire sul mercato una banca disponibile e, soprattutto, il tasso di interesse che l'istituto di credito deciderà eventualmente di applicare. Altro ostacolo che si frappone tra le intenzioni del sindaco Torchi e della sua giunta e l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo prefissato è costituito dal parere che la Corte dei conti dovrà esprimere sull'operazione e che ha oltretutto carattere vincolante perché l'iter possa essere avviato concretamente.

La delibera votata in giunta sarà ora sottoposta al vaglio del consiglio comunale per l'approvazione. Torchi è tuttavia sfiducioso: «Per altre realtà la Corte dei conti - sottolinea - ha autorizzato il prestito e ritengo quindi che anche nel nostro caso l'atto dovrebbe essere esitato favorevolmente». ◀

Modica Avanti tutta sul Prg Prima seduta già lunedì

MODICA. «Non c'è molto da discutere. Per arrivare all'approvazione della variante al Prg bastano due sedute o poco più». Carmelo Scarso, capogruppo dell'Mpa a palazzo S. Domenico, è fiducioso e vede vicino il traguardo dell'approvazione. «Non è più tempo di perdersi in inutili discussioni – dice Scarso –. Non è più il momento di incidere sullo strumento urbanistico sul piano sostanziale. Andiamo in aula con i pareri delle due commissioni competenti, urbanistica ed edilizia, e subito dopo adottiamo il piano».

La posizione di Carmelo Scarso è stata sostanzialmente condivisa dalla conferenza dei capigruppo convocata dal presidente del Consiglio Enzo Scarso per discutere del calendario delle sedute da dedicare all'approvazione della variante. La prima convocazione è stata fissata per lunedì quando i 22 consiglieri compatibili dovranno manifestare in aula la loro posizione. Subito dopo, il presidente Scarso concorderà il calendario delle sedute. In sede di conferenza dei capigruppo, l'idea lanciata dal sindaco Piero Torchi di affidare l'incarico per una nuova variante al piano dopo l'approvazione del documento urbanistico in discussione è stata accolta. «Dobbiamo innanzitutto toglierci di dosso – ha chiarito Torchi – l'etichetta di unico comune in Sicilia che non è dotato di Prg. Poi penseremo subito al prossimo, anche perché ci sono tutte le condizioni per dotare la città di un piano moderno». ◀ (d.g.)

POLITICA. Una telefonata che potrebbe aprire nuovi scenari locali **Torchi e Buscema, prove di dialogo?**

("gioc") "Costruire ponti, o ipotizzarne la costruzione, non significa unire due sponde diverse, semplicemente collegarle". Prove tecniche di ingegneria politica. La dichiarazione del Sindaco, Piero Torchi, a margine della conferenza stampa sulla revoca del commissariamento del Piano Regolatore Generale, è l'ennesimo tassello di un puzzle che sembra comporre una nuova era della politica modicana. Non più quella dell'attacco personale, dei botte e risposta, della denigrazione dell'avversario politico, ma del dialogo costruttivo e dei "ponti". E l'«ingegnere» sembra essere proprio Torchi, come dimostrano anche i contenuti della telefonata avuta con il neo coordinatore cittadino del Partito Democratico, Antonello Buscema, resa nota anche attraverso il sito internet del Comune. "Ti invito - ha detto Torchi a Buscema - ad un sereno e costruttivo confronto sui temi che investono le problematiche cittadine, in uno spirito di autentica collaborazione". Parole che, riportate a solo nove mesi fa alla campagna elettorale che vide proprio Buscema sfidare a nome del centrosinistra l'uscente Torchi, sembrano somigliare alle parole



Piero Torchi



Antonello Buscema

sottoscritte a Cassibile in un giorno di luglio del 1943. "L'obiettivo - avrebbe detto ancora al telefono il primo cittadino modicano all'indirizzo del neo coordinatore del partito di Veltroni - è quello di individuare insieme, un punto di sintesi utile al superamento di questioni che ritengo siano di interesse comune. Il tutto nell'autonomia e nel reciproco rispetto delle posizioni politiche espresse". "Ho apprezzato la telefonata di auguri, mantenendola però nell'ambito della sfera personale - commenta il coordinatore del Pd, Antonello Buscema -.

Per ciò che concerne altri discorsi, saranno gli organismi di partito appena insediatisi eventualmente a definire rapporti". Anche in politica, quindi, per costruire i "ponti" serve un progetto, da vagliare prima da trasformare in esecutivo, un appalto e degli operai, oltre ovviamente ai direttori dei lavori. Ricordando anche che la storia di Modica è contraddistinta da ponti: dai quindici che esistevano in corso Umberto, fino al ponte "Guerrieri".

GIORGIO CARUSO

Scicli

«Stop a luci, lavatrici e tv» È la giornata del risparmio

Leuccio Emmolo
SCICLI

Il Comune aderisce a «M'illumino di meno», la giornata internazionale del risparmio energetico, promossa dalla trasmissione radiofonica di Radiodue «Caterpillar» e patrocinata dal ministero dell'Ambiente, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dall'Unione europea.

Il programma di oggi, messo a punto dall'assessorato alle Politiche culturali e Sostenibilità ambientale, prevede un'assemblea nell'aula magna del liceo «Quintino Cataudella» dalle 11 alle 13 sul tema «Quali politiche eco-sostenibili per la valorizzazione del territorio» con la partecipazione di amministratori pubblici e rappresentanti di associazioni ecologiste.

Nel pomeriggio poi, in via Francesco Mormino Penna, sarà spenta simbolicamente l'illuminazione pubblica dalle ore 18.30 alle ore 20, ci saranno intrattenimenti musicali e artistici con amplificazione a basso consumo, sarà distribuito materiale informativo sulle modalità per il risparmio energetico. «Invitiamo i cittadini a ridurre simbolicamente per questa giornata il consumo di energia a casa – spiega l'assessore Bartolo Lorefice – anche spegnendo semplicemente un elettrodomestico o riducendo l'utilizzo delle lampadine». ◀

POLITICA

Nuovo coordinatore Pd auguri dall'Mpa

g.s.) Il segretario cittadino dell'Mpa, Silvio Galizia, e gli aderenti al movimento, esprimono i migliori auguri di buon lavoro al nuovo coordinatore del Pd Luca Cottone. "L'elezione di Cottone è un segnale forte della volontà di svecchiamento partitico, che con l'inserimento di nuova linfa vitale potrà contribuire ad un dialogo costruttivo per Scicli. L'Mpa continua a promuovere momenti di dialogo costruttivo con tutte le forze". In questa ottica si inserisce l'incontro tenuto giorno 11 Febbraio presso la sede di An.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regionali Il faccia a faccia tra il Cavaliere e l'ex presidente della Provincia di Catania non ha sciolto i nodi politici all'interno del centrodestra

Lombardo: solo un incontro interlocutorio

Pippo Gianni annuncia che l'Udc ha siglato un patto per sostenere il leader dell'Mpa a Palazzo d'Orleans

Michèle Cimino
PALERMO

Raffaele Lombardo è "fiducioso" su un possibile accordo con il leader del Pdl Silvio Berlusconi anche se parla di un faccia a faccia «ancora interlocutorio». Lo ha incontrato ieri mattina a Roma, a Palazzo Grazioli e, uscendo mentre si recava alla Confcooperative, dove era riunita la direzione nazionale dell'Udc, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha chiaramente lasciato capire che s'è trattato di un incontro "cordialissimo", ma interlocutorio. «Viviamo una fase politica - ha detto - abbastanza interlocutoria. Per adesso, l'unica certezza è la mia candidatura a presidente della Regione, sostenuta dall'Mpa e da una lista autonoma di supporto».

In merito all'offerta di Berlusconi di far partecipare alle elezioni politiche l'Mpa, il movimento politico fondato da Lombardo, come la Lega Nord, l'ex presidente della provincia di Catania ha risposto: «non ci interessa avere spazio nel Pdl. L'Mpa sarà presente con il proprio simbolo, anche fuori dagli schieramenti e qualunque tipo di alleanza per la Sicilia passa attraverso l'accordo nazionale». In ogni caso, ha aggiunto, «c'è però poco tempo per sciogliere il nodo, forse un paio di giorni», anche perché, «se dobbiamo presentarci alle politiche, dobbiamo raccogliere le firme e noi non siamo forti come la Lega, bensì rappresentiamo un piccolo partito con un radicamento regionale».

Intervenendo, poi, in serata, a Comiso, all'assemblea programmatica del Mpa, Lombardo ha precisato: «Con il presidente Berlusconi ci sono molti punti di convergenza. Abbiamo avuto in confronto sereno ed abbiamo parlato dei programmi politici e dell'organiza-



Raffaele Lombardo e Salvatore Cuffaro

zione in vista delle regionali. Ci siamo lasciati - ha ricordato - con la volontà comune di convergere sui programmi e con la consapevolezza che non saranno le scelte degli uomini a dividerci».

Premesso, quindi, che non intende svendere la dignità politica del Mpa per qualche senatore in più, ha precisato: «Noi a leader del Popolo della Libertà chiediamo chiarezza di programmi ed a queste condizioni potremmo trovare un'alleanza». E nel programma Lombardo ci vuole: «Lo sviluppo economico della Sicilia, il ponte sullo Stretto, i tagli agli sprechi nella sanità, l'uso intelligente e limitato delle energie alternative, purché salvino il territorio e portino ricchezza ai siciliani».

Berlusconi, ha quindi, aggiunto Lombardo, «ha capito il nostro programma. Vedremo. Può essere l'uomo giusto per rilanciare le esi-

genze dell'autonomia e dello sviluppo della Sicilia, che finora sono state neglette da tutti i governi, anche dal suo. Ma non era colpa sua - ha aggiunto - perché non le conosceva, nessuno gliel'aveva poste. Ora, però, ne è al corrente. Vedremo quali decisioni si potranno assumere».

In ogni caso a scando d'equivoci Lombardo ha detto: «Non vorrei che qualche mia dichiarazione fosse stata equivocata o male interpretata: ribadisco che l'incontro con il presidente Berlusconi è stato positivo per i tanti elementi politici e programmatici condivisi, ma al tempo stesso interlocutorio perché taluni aspetti, peraltro di fondamentale importanza, vanno ancora trattati e definiti».

E questo Lombardo deve aver riferito nella tarda mattinata a Totò Cuffaro e Saverio Romano, che ha incontrato in un bar nei pressi

della sede centrale della Confcooperative. Più tardi, Cuffaro e Pierferdinando Casini si sono appartati. Il colloquio è durato una mezzoretta, quindi il dimissionario presidente della Regione Siciliana ha dichiarato: «L'Udc appoggia Lombardo, che correrà con il suo simbolo e con il nostro». Poco dopo la Reuters ha battuto una nota in cui si legge: «Lombardo ha detto di no a Berlusconi, poi è andato da Totò Cuffaro per concordare una posizione comune».

E più tardi Pippo Gianni, deputato Udc di Siracusa, componente la direzione nazionale, ha ribadito: «C'è un'intesa forte con Lombardo». Ed ha affermato che l'Udc ha chiuso un accordo con il leader del Movimento per le Autonomie, Raffaele Lombardo, per la sua candidatura alla guida della Regione Siciliana. «Ci presenteremo con Lombardo candidato alla presidenza della Regione da soli contro tutti o, se Berlusconi dovesse ricredersi sull'atteggiamento arrogante e dovesse ritornare sui suoi passi, con tutto il centrodestra».

Per Gianni, inoltre, si sta lavorando anche ad una lista unica Mpa-Udc a livello nazionale cercando di "fondere" i due, per entrambi irrinunciabili, simboli di partito: la colomba per Lombardo e lo scudocrociato per Casini. «Con questo accordo - ha precisato Gianni - Berlusconi perderà non solo la Sicilia ma anche parecchi senatori...».

Ma i toni reboanti confermano solo che la trattativa è ancora aperta. Ed anche dalle parti di palazzo Grazioli, dove alcuni esponenti siciliani di Fi hanno ieri incontrando Silvio Berlusconi, circola la convinzione che il nodo della candidatura siciliana non potrà essere sciolto prima delle vicende nazionali che riguardano i rapporti tra Pdl e Udc. *

MPA AGO DELLA BILANCIA A ROMA E IN SICILIA

Lombardo tra i due litiganti, verso l'intesa col Cavaliere

PALERMO. Un faccia a faccia di un'ora al termine del quale Raffaele Lombardo ha preso tempo. È finito così l'incontro romano fra il fondatore dell'Mpa e Silvio Berlusconi, vicini comunque all'intesa almeno sulle Politiche: un accordo che sbloccerebbe anche lo stallo sulle candidature alla presidenza della Regione, che vede ancora nel centrodestra la sfida fra lo stesso Lombardo (Mpa-Udc) e Gianfranco Micciché (Fi-An).

L'ex premier ha offerto al leader autonomista l'alleanza col Pdl e il mantenimento del simbolo sulla scheda elettorale: come accadrà con la Lega. Una mossa che assicurerebbe una pattuglia di 8-10 parlamentari nazionali all'Mpa e che potrebbe pure aprire le porte dell'eventuale governo a Lombardo. Tutto resta però in sospeso. Anche perché Lombardo ha chiesto a Berlusconi di recuperare il rapporto con l'Udc e con Cuffaro in particolare: «Con Berlusconi - precisa il leader autonomista - ci sono molti punti di convergenza. Abbiamo avuto un confronto sereno ed

abbiamo parlato dei programmi politici e dell'organizzazione in vista delle regionali. Ci siamo lasciati con la volontà comune di convergere sui programmi e con la consapevolezza che non saranno le scelte degli uomini a dividerci». La chiusura dell'accordo però ancora non c'è: «Non svendiamo - commenta Lombardo - la nostra dignità politica. Il nostro partito non scenderà a patti per qualche senatore in più o in meno, per far scattare il premio di maggioranza».

Cruciale sarà il rapporto che Berlusconi deciderà di avere con l'Udc, soprattutto in Sicilia. Ieri Lombardo ha incontrato Cuffaro e Saverio Romano: ottenendo la conferma del sostegno dei centristi alla sua candidatura (che sarà accompagnata da altre due liste direttamente collegate al suo nome). Ma a loro Lombardo ha precisato anche che «qualunque tipo di accordo in Sicilia passa attraverso le intese romane sulle Politiche». Tradotto: se ci si accorda a Roma, si può tornare a una candidatura

unitaria anche a Palermo.

Berlusconi ha parlato di questi temi ieri a pranzo con Angelino Alfano e Renato Schifani. Le aperture di Casirri nel pomeriggio hanno mostrato che qualcosa si muove. E una intesa a Roma può portare al ritiro di uno dei due candidati alla Regione. Come conferma il segretario dell'Mpa, Lino Leaniza: «Fra Berlusconi e Lombardo c'è stato un dialogo sereno. Ci sono molte questioni aperte, che si risolveranno in un paio di giorni. E questo può portare a una candidatura unitaria. Noi non abbiamo ancora chiuso alleanze né col Pdl né con l'Udc. L'unica certezza è che restiamo su Lombardo e speriamo che Forza Italia converga su questo nome». Ma gli azzurri tengono duro su

Micciché: «La candidatura di Gianfranco non è in discussione - commenta Michele Cimino - Siamo pronti a iniziare la campagna elettorale». A chiedere il passo indietro di Micciché è ancora An, con Guido Lo Porto: «Intorno alla figura di Lombardo c'è più coesione». E Pippo Gianni, componente della direzione nazionale Udc, chiosa: «Ci presenteremo con Lombardo candidato. Da soli contro tutti o, se Berlusconi dovesse ricredersi, con tutto il centrodestra». Gianni rivela che si sta lavorando a una lista unica Mpa-Udc a livello nazionale cercando di «fondere i due irrinunciabili simboli di partito. Con questo accordo Berlusconi perderà non solo la Sicilia ma anche parecchi senatori...».

GIA. PI

[VERSO IL VOTO]

Il Cavaliere a Lombardo: alleati al Senato

Berlusconi apre questo nuovo spiraglio a Udc ed Mpa e chiede la pace in Sicilia per le Regionali

ANDREA LODATO

CATANIA. Quarantottore ore, forse anche meno. E' scattato il conto alla rovescia, per il tempo e lo spazio che dividono, per il momento anche fisicamente, il Popolo della Libertà di Berlusconi e Fini, l'Udc di Casini e l'Mpa di Lombardo. Ma proprio Lombardo, per un curioso gioco del destino si direbbe dopo quel che è accaduto negli ultimi due anni, può ancora in queste 48 ore, mettere in moto i meccanismi giusti per evitare che la separazione nel centrodestra diventi divorzio alla vigilia delle elezioni. Che la questione non sia marginale è sempre più evidente, perché anche se Berlusconi e Casini dichiarano di aver un relativo bisogno l'uno dell'altro, la verità è che, sempre alla luce della legge attuale vigente e dell'esperienza che ha da poco consumato sulla sua pelle Prodi, pensare troppo in termini di autosufficienza potrebbe rivelarsi dannoso, se non letale.

La partita dell'accordo che c'è o non c'è, che si fa o non si fa, ruota prevalentemente attorno al Senato. Perché alla Camera il Pdl e l'Udc con l'Mpa possono anche procedere separati. Il primo può vincere, i secondi entrare in Parlamento più

o meno agevolmente stando ai sondaggi. Ma al Senato Berlusconi non può permettersi, come gli stanno ricordando i suoi pur ottimisti esperti di sondaggi, di arrivare perdendo cinque, sei regioni che stanno in bilico. Figuriamoci la Sicilia, che da anni è roccaforte della Cdl. Sarebbe un perfetto suicidio. Perché il rischio abbondantemente calcolato, dati alla mano, è che andando divisi nell'Isola Fi con An e Udc con Mpa, il premio di maggioranza vada al centrosinistra.

Berlusconi e Lombardo, ovviamente, ne hanno parlato, con il leader del Mpa forse un po' più libero e meno vincolato dal passato e dal vissuto di quanto non siano, per forza di cose, Berlusconi e Casini. Ma è sempre là che si è andati a parare, a finire. Forse, ma diciamo forse perché i diretti interessati non dicono nulla di preciso, a parare, a finire, ma ancora per oggi non a sbattere. Si sapeva che Lombardo sarebbe stato l'inviato

speciale dell'ultima missione possibile per sanare la frattura, così come era noto che il Cavaliere aveva già tentato il leader autonomista, prospettandogli un accordo, a lui e a Cuffaro, fuori dall'Udc, ma con appiamento con il Pdl come forza del Sud. Ma Lombardo e Cuffaro, e questo è stato ribadito anche nell'incontro di ieri a Berlusconi, non avevano e non hanno nessuna intenzione di mollare Pierferdinando. Dunque su quel fronte discorso chiuso.

Lo spiraglio, però, c'è. O ci sarebbe.

Potrebbe essere quello di un appiamento della lista centrista con il Pdl solo al Senato. Una soluzione di compromesso. Se n'è parlato, è sembrata a questo punto una pista percorribile, anche se tutto deve adesso essere valutato ancora con Casini. Il quale sino a tarda sera, ieri, è parso irremovibile. Aveva un appiamento telefonico con Berlusconi il leader dell'Udc ed è probabile che al centro della discussione potrebbe esserci stata anche questa nuova proposta. Tra l'altro Berlusconi e Lombardo, ovviamente, hanno anche affrontato il tema Sicilia, cioè le elezioni Regionali. Qui, per il momento, il Cavaliere prima di qualsiasi retromarcia ha chiesto tempo, ha voluto incontrare, in serata, Micciché e Alfano, anche se a Lombardo ha lasciato intravedere un'ipotesi di accordo. Necessario, visto che Micciché candidato presidente alla Regione è avversato apertamente da Totò Cuffaro, tanto per cominciare. Dunque si potrebbe ridiscutere questo

punto essenziale, anche qui per evitare di arrivare a presentare due candidati alla presidenza che metterebbero in una posizione di oggettivo vantaggio il competitor di centrosinistra, soprattutto se dovesse essere uno solo per tutto lo schieramento che va dal Pd alla Sinistra Arcobaleno.

Sembra di tornare sempre sulla stessa linea, quando le indiscrezioni romane sussurrano che la grande intesa potrebbe riportare Lombardo ad essere il candidato di tutto il centrodestra. Può essere, ma Berlusconi sa che in Sicilia certi rapporti tra parte di Fi e Mpa non sono esattamente idilliaci. Lombardo lo ha ricordato a Berlusconi, il quale lo ha rassicurato: andiamo verso una distensione, dunque anche le fibrillazioni catanesi dovranno essere superate. Dichiarazioni di intenti, adesso si dovrà fare. Anche perché si voterà anche a Comune e Provincia di Catania.

Quarantottore, non sono poche, ma potrebbero non bastare, anche se le diplomazie del Centro e del Pdl stanno lavorando. Magari dandosi sfuggenti occhiataie in cagnesco, ma cercando di pensare al dopo invece che al recente passato al veleno.

I NODI DA SCIogliere

Forse sabato il «sì» di Anna Finocchiaro

LILLO MICELI

PALERMO. Potrebbe arrivare dal palcoscenico dell'assemblea nazionale del Partito democratico, l'annuncio della candidatura di Anna Finocchiaro alla presidenza della Regione. E' questa la convinzione dei «tifosi» della capogruppo del Pd al Senato che sono pronti ad iniziare un'impegnativa campagna elettorale in lungo e in largo per la Sicilia. Nel frattempo, Anna Finocchiaro spera che Rita Borsellino e Rosario Crocetta facciano un passo indietro, per potere contare sul sostegno dell'intero centrosinistra in questa difficile battaglia. Infatti, Walter Veltroni, che a livello nazionale ha rifiutato l'alleanza con la Sinistra Arcobaleno, ha lasciato intendere che a livello locale ricostituire la vecchia alleanza è possibile.

Ma l'assemblea nazionale del Partito democratico di sabato sarà importante anche perché dovrà approvare lo statuto che tra le altre regole contiene anche quella della incandidabilità di chi ha già svolto tre mandati. Un passaggio piuttosto delicato che, al momento, viene interpretato in diversi modi, rischiando di creare confusione. Il secondo comma dell'art. 22 dello statuto licenziato dall'apposita commissione, recita: «Non è ricandidabile per la carica di componente del Parlamento nazionale ed europeo, chi ha ricoperto detta carica per la durata di 3 mandati». Una norma che, ovviamente, l'assemblea può anche decidere di modificare in parte o del tutto. Se dovesse rimanere così com'è, per alcuni «tre mandati» dovrebbero equivalere a tre elezioni; per altri a tre legislature, ovvero alla presenza in Parlamento per 15 anni. Tenuto conto che, come quella appena sciolta, tranne quella 1996-2001 e

quella 2001-2006, le precedenti sono state sempre sciolte anticipatamente.

Tre legislature piene, tra gli uscenti del Pd le hanno collezionate Anna Finocchiaro, Sergio Mattarella, Salvatore Cardinale e Luciano Violante che ha annunciato che non si ricandiderà. Beppe Lumia e Rino Piscitello che siedono da 14 anni alla Camera, non avendo tre legislature piene sareb-

bero ricandidabili. Se, invece, dovesse prevalere l'interpretazione più ristrettiva, all'elenco si aggiungerebbero Ferdinando Latteri ed Enzo Bianco, che hanno alle spalle tre elezioni, 9 nove anni di presenza in Parlamento, e Giovanni Burtone che tra Parlamento europeo e quello nazionale ha messo insieme 12 anni di anzianità, oltre le legislature svolte da deputato regionale.

In ogni caso, il Pd dovrà incrementare la presenza femminile nelle sue liste. Nella Circoscrizione della Sicilia occidentale dovrebbe trovare posto Maria Falcone, la sorella di Giovanni, il magistrato assassinato dalla mafia nella strage di Capaci. Nella Circoscrizione della Sicilia orientale, è molto quotato il nome della pediatra Venerina Padua di Scicli, eletta al consiglio provinciale di Ragusa.

Molte candidature del Pd per la Camera e il Senato sono strettamente legate alle elezioni regionali ed alla decisione che

prenderà Anna Finocchiaro. Sul tavolo non c'è soltanto da risolvere il problema di Rita Borsellino che anche ieri ha ricevuto sollecitazioni da Fausto Bertinotti di dare vita ad un ticket per guidare insieme la coalizione della Sinistra Arcobaleno. Proposta che finora l'on. Borsellino ha rifiutato, volendo continuare il suo impegno in Sicilia. Ed essendo una persona coerente, difficilmente farà marcia indietro.

Prima di tuffarsi nella campagna elettorale, la senatrice Finocchiaro, secondo fonti bene informate, oltre che sulla doppia candidatura al Senato, avrebbe chiesto chiarezza sulle risorse economiche per il finanziamento della campagna elettorale. Evidentemente, le precedenti esperienze di Leoluca Orlando e della stessa Borsellino, che non hanno ricevuto il sostegno promesso dai partiti della coalizione, sono esperienze da non sottovalutare.

Nel centrodestra, il problema della formazione delle liste per la Camera e il Senato, è stato affidato ad una commissione che comprende anche il capogruppo al Senato, Renato Schifani, che, anche in previsione di un successo elettorale, tenterà di incrementare ulteriormente la pattuglia dei parlamentari siciliani a Roma. In pole position, il presidente della Provincia di Agrigento, Vincenzo Fontana, e quello della Provincia di Palermo, Francesco Musotto. Ma i giochi sono ancora da fare, anche perché sono diversi i deputati regionali che vorrebbero trasferirsi nella Capitale.

DIPLOMAZIE AL LAVORO

Tre le questioni: il limite di tre mandati parlamentari posto dallo statuto del Pd a chi si candida; le decisioni di Rita Borsellino e Rosario Crocetta; i fondi per la campagna elettorale

In attesa del passo indietro

La senatrice Anna Finocchiaro attende ancora che Rita Borsellino e Rosario Crocetta facciano un passo indietro per candidarsi alla Presidenza della Regione. Ma chiede anche che si faccia chiarezza sui finanziamenti per la campagna elettorale

Il Punto

È il giorno di Anna Finocchiaro applaudita anche da Rita Borsellino

Marlo Cavaleri

Due sole cose certe: entro il 7 marzo la presentazione delle liste; martedì la giunta di governo deciderà la data delle elezioni in Sicilia. Per il resto tutto e il contrario di tutto sulla scena politica. I conti non tornano perché mancano le ultime decisive tessere di questo pazzo puzzle ingarbugliatosi per l'accelerazione improvvisa subita dal sovrapporsi di crisi nazionale e regionale e per la corsa ad escludendum innescata dai due maggiori partiti, agevolata da una legge elettorale capestro che mette alle corde le rappresentanze minori per alcune delle quali la prospettiva che si profila è "senza orizzonte".

In mancanza di "apparentamento" infatti sarà falciata la presenza in Parlamento: a beneficio della governabilità e anche della democrazia?

Ieri nella frenetica sequenza di riunioni romane, si è passati da un'ipotesi all'altra con ribaltamenti difficili da decodificare anche per gli addetti ai lavori.

Si è cominciato al mattino con l'incontro Berlusconi-Lombardo che sembrava aver segnato un passo in avanti nei rapporti con l'Mpa invitato a far parte del Popolo della libertà pur mantenendo nelle elezioni siciliane il proprio

simbolo (sulla falsariga di quanto accordato alla Lega al Nord).

Un'ipotesi assecondata dallo scambio di riconoscimenti che si erano fatti il giorno prima Gianfranco Micciché e Raffaele Lombardo. Poco dopo, in un bar adiacente alla sede dove era in corso la direzione dell'Udc, faccia a faccia tra il leader dell'Mpa, Saverio Romano e Totò Cuffaro, con la conferma da parte di quest'ultimo del "patto di ferro" tra i due per puntare su Lombardo alla presidenza della Regione.

Una sottolineatura per sottrarre l'Mpa al richiamo delle sirene del Pdl che già ipotizzavano una prima intesa? A fine mattinata, infatti, era circolata la voce di un disegno nazionale con l'Mpa riconquistato: quindi via libera a Lombardo per assumere la guida di Palazzo d'Orleans (e collocazione in area ministeriale di Micciché) ma a patto di mollare l'Udc. Il che avrebbe messo in crisi l'Mpa, così da andare avanti per tutta la serata con un secco: «il nostro candidato resta Lombardo, espressione solo del Movimento per l'autonomia, cui si affiancherà una lista di autonomisti; non abbiamo stretto alleanze con nessuno».

E da An, che aveva nei giorni scorsi invitato Micciché a fare un passo indietro apprezzando

la candidatura Lombardo, immediata retromarcia: prima il segretario regionale Pippo Scalia, poi l'assessore Guido Lo Porto (che aspirerebbe a guidare il listino e riproporsi alla presidenza Ars) hanno rilanciato il nome di Micciché «a meno di un accordo nazionale diverso dentro il Pdl».

Che ancora non c'è. Mentre si moltiplicano i contatti di Lombardo (ieri con il leghista Roberto Calderoni, oggi con altri esponenti siciliani a Palermo, dove andrà a risolvere il caso della segreteria provinciale, abbandonata da Toni Rizzotto e altri sei passati in An). Ma fino a lunedì i giochi restano aperti a ogni soluzione; condizionati dall'incognita Casini.

Nel Centrosinistra, all'assemblea costituente del Pd in programma domani alla Fiera di Roma, Anna Finocchiaro annuncerà la sua candidatura in Sicilia anche per la presidenza della Regione (si presenterà pure al Senato) sostenuta da un vasto movimento che ha visto ieri la Cgil indicarla come la più adatta «a proseguire la strada dell'innovazione intrapresa due anni fa con Rita Borsellino», quest'ultima a sua volta riguadagnata alla causa dell'unità (tessitore paziente Francantonio Genovese e non solo lui). *

IN SICILIA

Il leader della Cgil fa il tifo per Anna Finocchiaro Crocetta: candidatura unitaria o meglio le primarie

PALERMO. (ato) Fatto l'accordo a livello nazionale tra il partito Democratico e Italia dei Valori, si comincia a delineare anche il ruolo del partito di Antonio di Pietro nella competizione regionale. Importante sarà senza dubbio il ruolo che avrà nella partita, **Leoluca Orlando** che dell'Italia dei Valori oggi è deputato e portavoce nazionale. Nel 2006 Orlando ha lavorato per sostenere la candidatura di Rita Borsellino nella corsa alla Regione. Dopo due anni, la posizione ufficiale dell'Idv siciliana, dato che accanto al nome della Borsellino ci sono le ipotesi della senatrice del Pd Anna Finocchiaro e del sindaco di Gela e esponente dei Comunisti italiani, Rosario Crocetta, è invece al momento di equidistanza. «Sono tutti e tre candidati rispettabilissimi - spiega il senatore siciliano **Fabio Giambrone**, commissario per la Sicilia dell'Idv - noi sosteniamo che il criterio più giusto per scegliere tra loro sarebbe quello delle primarie e sosteniamo l'idea di un candidato unitario». Di sicuro non entrerà in questa corsa alla presidenza l'ex sindaco di Palermo, che invece sarà senz'altro candidato per l'Idv alle politiche, non solo in Sicilia ma anche in altre regioni. Quanto alle regionali, «ci presenteremo con la nostra lista - spiega ancora Giambrone - poiché dobbiamo superare la soglia del 5%, la nostra sarà una lista forte aperta anche a realtà ed esperienze lontane dal nostro mondo». E quindi, anche nel contesto locale, potrebbe di nuovo essere decisivo, in

quanto candidato di peso, Orlando.

La Finocchiaro non ha ancora sciolta la sua riserva, «e non ci sono scadenze» sottolineano dal suo staff. Ieri la senatrice catanese è stata indicata come «nome giusto», anche se solo a titolo personale, da **Italo Tripi** segretario generale della Cgil siciliana. «La candidatura di **Anna Finocchiaro** rappresenterebbe la capacità del centro-sinistra di proseguire sulla strada dell'innovazione, intrapresa due anni fa con la proposta di **Rita Borsellino**, senza necessariamente replicarsi e consentirebbe l'utilizzo in Sicilia di un quadro politico nazionale di grande spessore, esperienza e carisma» ha detto Tripi.

Ancora ieri **Rosario Crocetta**, intervenendo a Ditele a Rgs, ha spiegato con chiarezza che non vuole essere il candidato di una parte del centrosinistra. «Se ci deve essere una candidatura, deve essere unitaria - ha affermato Crocetta - O le forze di centrosinistra trovano un momento di sintesi oppure è giusto che si vada ad un sistema democratico di primarie, ma senza rotture e divisioni». A tale momento di sintesi sta lavorando lo staff della Borsellino. «Oltre che lavorare nella società civile, stiamo cercando di creare le condizioni per ricucire nei partiti del centrosinistra l'unità - spiega **Alfio Foti**, coordinatore del progetto «Un'altra storia» - in molti chiedono a Rita di candidarsi anche da sola, ma lei vuole continuare a lavorare per l'unità».

ALMA TORRETTA

IN SICILIA

Misuraca e Scoma verso la candidatura alla Camera Autonomisti, dopo Dini arriva l'intesa con Nicolosi

PALERMO. (clre) I primi nomi vengono già fuori, ma perché il quadro sia più definito bisognerà aspettare. Il rebus-candidatura alla presidenza della Regione blocca di fatto le liste che i partiti del centrodestra schiereranno all'Ars: uno stallo che secondo i dirigenti della Casa delle libertà siciliana potrà essere superato non prima del fine settimana, in attesa che il braccio di ferro fra Udc e Mpa da un lato e Forza Italia e An dall'altro sia superato. Quel che sembra certo, al momento, è che il Partito delle libertà resterà fuori dalla scheda elettorale delle Regionali. L'orientamento prevalente in Forza Italia e Alleanza nazionale, infatti, è di scendere in campo con il vecchio simbolo: nella lista azzurra, probabilmente, non ci saranno **Dore Misuraca** e **Francesco Scoma**, che sembrano indirizzati verso la Camera e potrebbero fare posto fra le candidature per l'Ars al presidente del consiglio provinciale palermitano **Maurizio Gambino**, al sindaco di Campofelice di Roccella **Franco Vasta** e all'assessore ai Mercati del Comune di Palermo **Franco Mineo**. In Alleanza nazionale, invece, correrà l'ex autonomista **Tony Rizzotto**, che dopo lo scontro con Raffaele Lombardo ieri è approdato fra i finiani, con un'operazione benedetta dall'assessore regionale al Bilancio **Guido Lo Porto** e dal segretario del partito **Pippo Scalia**.

Gli autonomisti, comunque, incassano un'altra intesa: dopo quella siglata con i Liberaldemocratici di Lamberto

Dini, infatti, i lombardiani ottengono anche l'appoggio del Patto per la Sicilia di **Nicolò Nicolosi**. Un'intesa che spinge gli autonomisti a pensare a una doppia lista: una avrà il simbolo con la colomba, l'altra sarà «di area» e secondo l'entourage di Raffaele Lombardo «raccolgerà personaggi provenienti da altre esperienze, dal mondo socialista e liberaldemocratico». Un nome spicca su tutti: **Vincenzo Pezzino**, già deputato all'Ars nella XII legislatura (quella che si è conclusa nel 2001) per Rinnovamento italiano.

Simile potrebbe essere la scelta dell'Udc, che oltre alla lista con lo scudo crociato - nella quale confluirebbero principalmente i deputati uscenti - potrebbe schierare un secondo simbolo per la corsa all'Ars. Ma non è escluso che la lista «di area» Mpa venga costruita in «comproprietà» col partito guidato in Sicilia da **Saverio Romano**. La Destra di **Francesco Storace** e **Nello Musumeci**, invece, definirà oggi il proprio assetto in vista delle elezioni: le strategie future saranno al centro di un vertice dei dirigenti convocato per questo pomeriggio alle 16,30 a Pergusa. Nel partito di Musumeci, intanto, si registra l'addio alla Provincia di Catania da parte di **Orazio Quattrocchi**, che lascia la giunta perché «le dimissioni di Lombardo fanno venire meno le ragioni politiche del contributo all'azione amministrativa della Provincia».

CL. RE.

AUTOSTRADE

Diffida Anas in Sicilia

Se entro trenta giorni il tratto autostradale Cassibile-Rosolini della A 18 Siracusa-Gela non verrà aperto al traffico, l'Anas, attraverso il ministero delle infrastrutture, ritirerà la concessione al Cas (Consorzio per la autostrade siciliane formato da enti pubblici e regione Sicilia, azionista di maggioranza) anche concessionaria della Messina-Catania e della Messina-Palermo. La minaccia della società presieduta da Pietro Ciucci, arriva dopo la diffida già presentata due mesi fa, all'incirca, che ha messo in mora il Cas in conseguenza del ritardo accumulato dal concessionario che non ha ancora consegnato l'opera. Mancano interventi importanti per la viabilità. E segue le contestazioni avanzate dall'Anas negli ultimi due anni sui mancati o ritardati investimenti e manutenzioni previste nel piano finanziario e quelli necessari all'apertura al traffico della Cassibile-Rosolini completata da mesi ma ancora non disponibile. L'Anas ha riscontrato 473 non conformità allo stato di manutenzione delle infrastrutture autostradali e di queste, soltanto 83 sono state sanate. Le preoccupazioni dell'Anas riguardano, più in generale, la capacità del concessionario di realizzare il programma degli investimenti, l'aggiornamento della contabilità generale secondo le prescrizioni delle norme in vigore ed la tenuta della contabilità analitica per ciascuna tratta autostradale oggetto di concessione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

'Le strade da percorrere dopo le modifiche recate dalla legge 244/2007

Indennità di funzione ko

Ma per i sindaci l'adeguamento resta in vita

DI MATTEO ESPOSITO

Nuovo limite dei gettoni di presenza e soppressione delle indennità di funzione per i consiglieri dell'ente locale. Possibilità di adeguamento delle indennità spettanti a sindaco/presidenti di provincia e assessori.

La legge finanziaria 2008 (244/2007) interviene a modificare, in più parti, il testo unico enti locali (d.lgs. 267/2000), disciplinando una serie di interventi relativi al contenimento dei costi per la rappresentanza degli enti locali (si veda altro articolo a pag. 21).

Nello specifico, l'art. 2, comma 25, modificando l'art. 82 tuel, prevede (lett. a) che i consiglieri degli enti locali hanno diritto a percepire, nei limiti fissati dalla normativa in materia, un gettone di presenza per la partecipazione a consigli e commissioni e che, in nessun caso, l'ammontare dei gettoni di presenza percepito nell'ambito di un mese da un consigliere può superare l'im-

porto pari ad un quarto (fino al 31/12/2007 il limite era un terzo) dell'indennità mensile di carica, prevista nella sua misura massima, per il rispettivo Sindaco (nel caso di comune) o Presidente (nel caso di provincia).

A tal fine, occorre far riferimento alle indennità previste dal DM 119/2000, maggiorate delle percentuali, se ricorrenti, indicate dallo stesso decreto (+ 5% per i Comuni caratterizzati da fluttuazioni stagionali della popolazione, + 3% in caso di entrate proprie superiori alla media regionale per fasce demografiche, + 2% in caso di spesa corrente pro-capite superiore alla media regionale per fasce demografiche).

La successiva lett. b) sopprime la disposizione (art. 82, c. 4, tuel) che permetteva, con esplicita previsione statutaria o regolamentare, la trasformazione del gettone di presenza dei consiglieri in indennità di funzione, sempre che tale regime di indennità comportasse per l'ente pari o minori oneri finanziari.

Con la modifica apportata dalla lett. d) del richiamato comma 25 viene meno la facoltà per gli organi consiliari di deliberare l'incremento dei gettoni di presenza per i propri consiglieri e si prevede che le indennità di funzione, determinate in base al citato DM 119/2000, possono essere incrementate con delibera di giunta per sindaci, presidenti di provincia e assessori, e con delibera dell'organo consiliare per il presidente dello stesso consiglio.

La possibilità di ritoccare in aumento le indennità di funzione è vietata agli enti locali in condizioni di dissesto finanziario, fino alla conclusione dello stesso, e agli enti locali (Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e Province) che non rispettano il patto di stabilità, fino all'accertamento del rientro dei parametri. Per questi enti (dissestati e fuori dal patto) le delibere di incremento delle indennità sono nulle di diritto.

Si rammenta che l'art. 1, comma 54, della legge n. 266/2005

(finanziaria 2006) aveva disposto la rideterminazione degli emolumenti spettanti agli amministratori locali in riduzione del 10 per cento, rispetto all'ammontare previsto alla data del 30/9/2005. La suddetta disposizione non risulta essere in vigore, dal momento che la sua efficacia era limitata al solo esercizio 2006 (si veda, in merito, il parere n. 11 del 26/6/2007 della Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti Toscana).

Inoltre si prevede che l'erogazione dei gettoni di presenza deve essere legata all'effettiva partecipazione del consigliere alle sedute di consigli e commissioni, disciplinando per via regolamentare termini e modalità.

Viene meno, quindi, l'erogazione di gettoni per le sedute per le quali il consigliere risultava assente giustificato, consentita dall'art. 82, comma 4, tuel, norma, ora, espressamente abrogata.

—riproduzione riservata—

La corretta applicazione delle modifiche della Finanziaria sullo status

Gettoni salvi (fino al 2007)

Incrementi vietati a partire dall'anno in corso



Come deve essere applicato l'articolo 2, comma 25, della legge n. 244 del 24 dicembre 2007 (legge finanziaria 2008), che ha apportato sostanziali innovazioni all'articolo 82 del decreto legislativo n. 267/2000 in materia di status degli amministratori locali?

In particolare, sono richieste delucidazioni in merito al mantenimento in essere degli incrementi dei gettoni di presenza deliberati nel 2007 e se le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 54, della legge n. 266 del 2005 (riduzione del 10% degli importi delle indennità e dei gettoni di presenza stabilita con la legge finanziaria 2006) possono ritenersi abrogate a seguito dell'entrata in vigore della legge finanziaria 2008.

Riguardo al primo punto, si rappresenta che la norma del nuovo comma 11 dell'articolo 82 del Tuol, come modificato dalla legge finanziaria 2008, non ha effetto retroattivo e quindi fa venir meno la facoltà di incrementare i gettoni di presenza soltanto a decorrere dal 1° gennaio 2008.

Pertanto, sono fatti salvi gli incrementi legittimamente deliberati dai singoli enti prima dell'entrata in vigore della suddetta legge purché, per effetto di tali incrementi, l'importo massimo percepito da un consigliere in un mese non superi l'importo pari a un quarto dell'indennità di funzione del sindaco, determinata ai sensi del dm n. 119/2000.

Per quanto concerne il secondo aspetto, va rilevato che già prima delle suddette novelle apportate al Tuol la Corte dei conti ha ritenuto che la sentenza n. 157/2007 della Corte costituzionale, pur non influendo direttamente sulla norma in questione, «richiama con forza la necessità di dare della disposizione una lettura "secundum Constitutionem", tale da limitarne l'efficacia al solo esercizio 2006, cui la manovra finanziaria della legge n. 266 si è riferita» (Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Toscana, 26 giugno 2007, n. 11P).

Secondo tale orientamento, «la lettera della disposizione qui in esame, d'altra parte, facendo riferimento all'ammon-

tare delle indennità in concreto risultanti alla data del 30 settembre 2005, non consente di ritenere che la rideterminazione legislativa abbia inteso modificare, in via permanente, norme che non soltanto sono inserite in un Testo unico (la tecnica legislativa pretende, in tal caso, un'espressa individuazione delle disposizioni incise) ma che affidano le determinazioni dei compensi a un meccanismo procedurale finalizzato a una condivisa valutazione».

Ulteriori elementi che sembrano escludere la possibilità di una diversa lettura della norma possono ora rinvenirsi in quelle disposizioni (articolo 2, comma 25) della Finanziaria 2008 che hanno confermato la facoltà per gli enti locali di incrementare, con delibera di giunta e di consiglio, gli importi delle indennità di funzione determinati dal decreto interministeriale di cui all'articolo 82, comma 8, del citato Testo unico.

Se dunque fino al 1° gennaio 2008, data di entrata in vigore della Finanziaria 2008, era dubbia la vigenza della norma in questione (il ministero dell'economia, infatti, si era espresso in senso affermativo), a decorrere da tale data le relative disposizioni devono ritenersi implicitamente abrogate.

VALIDITÀ GRADUATORIE

A seguito dell'approvazione da parte di un comune di una graduatoria relativa all'assunzione di n. 16 vigili urbani interpreti stagionali sussiste obbligo dell'amministrazione di assumere tale personale attingendo dalla medesima graduatoria o se, invece, alla scadenza del termine di validità triennale possa procedersi all'indizione di una nuova procedura concorsuale?

L'articolo 23 del dlgs n. 80 del 31 marzo 1998, che aveva aggiunto l'articolo 36-bis al dlgs n. 29/1993, al comma 2 prevedeva «nei comuni interessati da mutamenti demografici stagionali in relazione a flussi turistici o a particolari manifestazioni anche a carattere periodico, al fine di assicurare il manteni-

mento di adeguati livelli quantitativi e qualitativi dei servizi pubblici, il regolamento può prevedere particolari modalità di selezione per l'assunzione del personale a tempo determinato per esigenze temporanee o stagionali, secondo criteri di rapidità e trasparenza ed escludendo ogni forma di discriminazione».

Come noto, il decreto legislativo n. 165/2001, che ha assorbito le disposizioni del dlgs n. 29/1993 e delle successive norme modificative, ha eliminato il comma 2 dell'articolo 36-bis, che è stato trasfuso, invece, nell'articolo 92, comma 2, del decreto legislativo n. 267/2000.

Quest'ultima norma prevede, altresì, che, in ogni caso, si applicano le disposizioni dei commi 7 e 8 dell'articolo 36 del dlgs n. 29/1993 (ora articolo 36 del dlgs n. 15/2001).

Il citato comma 7, in particolare, fornisce una parziale disciplina dei contratti a tempo determinato e delle altre forme flessibili di assunzione delle pubbliche amministrazioni rinviando, per il resto, alle disposizioni dettate dalla normativa dei contratti collettivi di lavoro.

Peraltro, per gli enti locali l'articolo 7 del ccnl del 14 settembre 2000 al comma 1, lettera d), stabilisce che l'assunzione di personale a tempo determinato può essere effettuata anche «per esigenze stagionali nell'ambito delle vigenti disposizioni», nulla disponendo in ordine alle modalità di assunzione.

Ciò posto, si rileva che l'articolo 91, comma 4, del dlgs n. 267/2000 prevede l'efficacia delle graduatorie concorsuali per un termine di tre anni dalla data di pubblicazione per l'eventuale copertura dei posti che si venissero a rendere successivamente vacanti e disponibili (dopo l'assunzione di vincitori).

A causa delle limitazioni delle assunzioni, le leggi finanziarie di questi ultimi anni (in particolare l'articolo 34, comma 12, della legge n. 289/2002, l'articolo 3, comma 61, della legge n. 350/2003, l'articolo 1, comma 100, della legge n. 311/2004, e infine l'articolo 3, comma 87, della legge n. 244/2007) hanno prorogato la validità delle graduatorie concorsuali, da ultimo,

fino al 31 dicembre 2008.

Fermo restando il rispetto del predetto termine, si ritiene tuttavia che, qualora più favorevole, le amministrazioni interessate possano continuare ad applicare il termine di tre anni previsto dal sopra richiamato articolo 91, comma 4, del dlgs n. 267/2000.

Nel caso particolare, la legge relativa alla validità delle graduatorie formate a seguito dell'espletamento di procedure concorsuali (che, di norma, è riferita ai concorsi per l'assunzione di personale a tempo indeterminato) è suscettibile di applicazione anche per le altre tipologie di assunzione a tempo determinato (compresi gli stagionali).

Ciò stante, si rileva, alla luce anche della sentenza del Consiglio di Stato, sezione V, 18 dicembre 2003, n. 8337, che, in caso di «blocco delle assunzioni» disposto «ex lege», scaduto tale blocco, continui a sussistere il diritto del vincitore a essere assunto anche dopo il decorso del termine ordinario previsto dalla vigente normativa in tema di validità delle

graduatorie. Infatti, come sostenuto dal citato consesso, «in tal caso, nessun rilievo possono avere le regole concernenti la validità temporale delle graduatorie, sia perché il decorso del tempo non può ridondare, a danno del privato sia perché (nella fattispecie in esame) il posto controverso non si era reso vacante dopo l'espletamento del concorso».

Pertanto, confermando che la proroga della validità delle graduatorie (nei limiti sopra indicati) è riferita solo agli idonei, prima di eventualmente bandire nuovi concorsi, l'ente dovrebbe procedere all'assunzione dei vincitori anche dopo il termine previsto dalle sopra citate norme.

L'ufficio legale è unità organica autonoma

Ai sensi dell'art. 3, ultimo comma, lett. b), rd 27 novembre 1933 n. 1578 l'ufficio legale di un ente locale deve costituire un'unità organica autonoma, i cui addetti devono poter esercitare con libertà e autonomia le funzioni di loro competenza.

Lo ha precisato il Tar Sardegna - Sezione II - con la sentenza 14 gennaio 2008 n. 7.

Nel caso in esame un avvocato, responsabile dell'Ufficio legale del comune di Iglesias, ha impugnato la delibera con la quale la giunta comunale aveva approvato il regolamento di organizzazione dei servizi e degli uffici dell'Ente. In particolare ha impugnato la parte in cui si era disposto che il servizio legale dovesse essere un'articolazione del settore staff e quindi fosse posto alle dirette dipendenze del segretario generale, dirigente di quest'ultimo.

Il Tribunale amministrativo regionale per la Sardegna, sezione seconda, accoglie il ricorso e annulla il provvedimento impugnato.

Secondo i giudici amministrativi, infatti, la delibera impugnata viola palesemente l'art. 3 del rd 27 novembre 1933 n. 1578.

La norma, dopo aver disposto, al secondo comma, che l'esercizio della professione di avvocato è «incompatibile con qualunque impiego od ufficio retribuito con stipendio sul bilancio dello stato, delle province, dei comuni», prevede, al quarto comma lettera b, una esplicita eccezione per «gli avvocati degli uffici legali istituiti sotto qualsiasi denominazione e in qualsiasi modo presso gli enti di cui allo stesso secondo comma, per quanto concerne le cause e gli affari propri dell'ente presso il quale prestano la loro opera», imponendo che essi siano «iscritti nell'elenco speciale annesso all'albo».

La giurisprudenza ha chiarito, già in diverse occasioni, che per l'iscrizione negli elenchi speciali annessi all'albo degli avvocati, l'art.

3, ultimo comma, lett. b), rd 27 novembre 1933 n. 1578, richiede presso l'ente pubblico la presenza di un ufficio legale quale un'unità organica autonoma e che coloro i quali sono ad esso addetti esercitino le loro funzioni con effettiva estraneità all'apparato amministrativo, in posizione di indipendenza da tutti i settori previsti in organico e con esclusione di ogni attività di gestione.

Risulta, allora, indispensabile l'esistenza di un ufficio legale autonomo affinché l'attività professionale, sebbene svolta in forma di lavoro dipendente, venga esercitata, in conformità alle disposizioni che la disciplinano, con modalità che assicurino oltre alla libertà nell'esercizio dell'attività di difesa, propria della figura professionale, anche l'autonomia del professionista.

Alla luce di queste considerazioni, l'istituzione di un ufficio legale nell'ambito di un ente richiede una diretta connessione unicamente con il vertice decisionale dell'ente stesso.

Appare, pertanto, illegittima l'articolazione organica prevista nella delibera impugnata, non potendo l'ufficio legale essere posto alle dipendenze del settore staff e, quindi, del suo dirigente, il segretario generale del comune: la salvaguardia dell'autonomia e indipendenza dell'attività professionale in oggetto, esclude che possa esservi una subordinazione gerarchica ed un'ingerenza nella trattazione degli affari giuridico legali attinenti specificamente alle competenze che il professionista può svolgere in virtù della sua iscrizione all'albo.

Queste competenze, osserva infine il collegio, non sono tra l'altro rinvenibili nella figura del segretario generale, che non richiede la specifica preparazione professionale garantita dall'iscrizione all'albo.

Francesca De Nardi

Alcuni enti denunciano: adempimenti pesanti (e non esiste neanche un obbligo di legge)

Lotta all'evasione, paga il comune

Dati sulla Tarsu raccolti per lo stato. Ma senza rimborso

DI ANTONIO CICCIA

I comuni pagano il conto della lotta all'evasione fiscale. Costretti a chiedere ai contribuenti i dati catastali per fornire allo stato i dati completi relativi alla tassa sulla raccolta rifiuti, base per futuri incroci di dati da parte del fisco, devono sobbarcarsi l'onere dell'operazione raccolta dati, senza rimborso. E la legge, tra l'altro, non li considera nemmeno tra i soggetti direttamente obbligati. Lo denunciano alcuni comuni in provincia di Torino (Chiomonte, Venaus, Oulx e Sauze d'Oulx) alle prese con adempimenti pesanti in termini economici per i bilanci di piccole amministrazioni. Il dito è puntato sull'obbligo di comunicazione telematica, via Entratel, all'Agenzia delle entrate dei dati relativi ai contribuenti inseriti nel ruolo/elenco della tassa rifiuti. Nell'ottica del legislatore nazionale questi dati servono per effettuare incroci e scovare incongruenze, di cui chiedere conto ai mancati contribuenti.

Le norme di riferimento sono rappresentate dai commi 106,

107 e 108 della legge 296/06, ai sensi dei quali i soggetti che gestiscono, anche in regime di concessione, il servizio di smaltimento dei rifiuti urbani comunicano annualmente per via telematica all'Agenzia delle entrate, relativamente agli immobili insistenti sul territorio comunale per i quali il servizio è istituito, i dati acquisiti nell'ambito dell'attività di gestione che abbiano rilevanza ai fini delle imposte sui redditi. Il comma 107 citato ha demandato a un provvedimento del direttore delle Entrate l'approvazione del modello di comunicazione dei dati e le relative specifiche tecniche di trasmissione. Il soggetto tenuto alle comunicazioni, secondo la legge, è dunque il gestore del servizio smaltimento rifiuti. Tuttavia il provvedimento attuativo 194022/2007, a firma Massimo Romano, individua tra i soggetti tenuti alla comunicazione sia gli enti locali sia le società concessionarie che gestiscono il servizio.

L'individuazione dei soggetti tenuti all'obbligo come effettuata nel provvedimento attuativo ha l'effetto di allargare la platea de-

Così le norme

Legge 27/12/2006, n. 296, art. 1, commi 106/107/108

106. I soggetti che gestiscono, anche in regime di concessione, il servizio di smaltimento dei rifiuti urbani comunicano annualmente per via telematica all'Agenzia delle entrate, relativamente agli immobili insistenti sul territorio comunale per i quali il servizio è istituito, i dati acquisiti nell'ambito dell'attività di gestione che abbiano rilevanza ai fini delle imposte sui redditi.

107. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, sono approvati il modello di comunicazione dei dati e le relative specifiche tecniche di trasmissione.

108. Per l'omessa, incompleta o infedele comunicazione di cui al comma 106 si applicano le disposizioni previste dall'articolo 17 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, e successive modificazioni.

gli enti obbligati, in quanto nella grande maggioranza dei comuni italiani a gestire il servizio di smaltimento, non è il comune, ma un altro soggetto e cioè il consorzio d'ambito. Avremmo così un coinvolgimento dei comuni non riconducibile alla norma di riferimento, ma solo al provvedimento attuativo.

La questione è anche pratica: alla omessa, incompleta o infedele comunicazione si applicano le disposizioni previste dall'art.

11 del dlgs 471/97 (sanzione amministrativa da euro 258 a euro 2.065). Tra l'altro proprio in relazione alla sanzione è da chiedersi se sia rispettato il principio di legalità se il soggetto obbligato non è individuato dalla legge, ma dal provvedimento amministrativo attuativo. Le specifiche tecniche imposte dall'Agenzia dell'entrate prevedono, inoltre, anche la trasmissione degli identificativi catastali dell'immobile. Peraltro la norma di riferimento per la

Tarsu (dlgs 507/93) non prevedeva i dati catastali tra quelli da denunciare. Con la conseguenza che la maggior parte dei comuni non possiede questo dato nel proprio archivio Tarsu. Il dato catastale è senz'altro a disposizione dei comuni, ma nella diversa banca dati Ici, ma l'incrocio interno dei dati non può funzionare perché il soggetto passivo Tarsu può essere diverso da soggetto passivo Ici. Da qui la necessità per i comuni di interpellare direttamente il contribuente e chiedere i dati catastali identificativi dell'immobile. Con tutti i costi (a carico del comune) che ne derivano e con vantaggio esclusivo dello stato.

Non è possibile, infine, sostenere che il comune possa limitarsi a inviare i dati che ha a disposizione, e ciò perché, oltre al rischio sanzione, va tenuto conto del fatto che la procedura di invio, tramite sistema Entratel, prevede il preventivo controllo del file da inviare: l'assenza dei dati catastali nel tracciato record comporterebbe l'eliminazione del file e la conseguente omissione da parte del comune.

VADEMECUM/ La compilazione dei diversi moduli alla luce delle recenti istruzioni

Dichiarazione Irap in collettiva

Sindaco e dirigenti coinvolti nell'adempimento di luglio

DI NICOLA TONVERONACHI

E' stato reso disponibile nei giorni scorsi dall'Agenzia delle entrate il nuovo Modello «Irap 2008/Amministrazioni ed enti pubblici» e le relative istruzioni ministeriali, approvati con Provvedimento direttoriale 31 gennaio 2008, n. 15346. Entro il 31 luglio 2008 anche i comuni saranno chiamati a presentare, all'interno del Modello «Unico/2008 Amministrazioni ed enti pubblici», oltre ai quadri relativi alla Dichiarazione Iva 2008, anche quelli relativi alla dichiarazione Irap/2008 Amministrazioni ed enti pubblici.

In merito ai soggetti preposti a compilare tale Modello Irap, anche quest'anno, prima della Sezione I, è stata inserita la casella «Modulo riepilogativo in caso di amministrazione con più funzionari delegati ai versamenti Irap», affiancata dal «codice fiscale del funzionario delegato». Nelle istruzioni è stato previsto che, in caso di amministrazione con più funzionari delegati ai versamenti

Irap, ciascuno di essi compili il proprio modulo, contenente i dati relativi agli imponibili Irap e al valore della produzione netta (sezioni I, II e III) e ai versamenti d'imposta effettuati (sezioni VI e VIII), per i quali detto funzionario è stato delegato a emettere provvedimenti autorizzativi.

Oltre a tali moduli, è stata prevista la compilazione e sottoscrizione di un modulo riepilogativo da parte del rappresentante legale dell'amministrazione o ente pubblico.

In merito alla definizione di «rappresentante legale dell'amministrazione o ente pubblico», il comma 3 del citato art. 19 del dlgs n. 446/97 dispone che «la dichiarazione deve essere sottoscritta, a pena di nullità, dal soggetto passivo o da chi ne ha la rappresentanza legale o negoziale...» e che «per gli organi e le amministrazioni dello stato la dichiarazione è sottoscritta dal dirigente competente secondo le rispettive norme regolamentari».

In dottrina, circa il soggetto chiamato a sottoscrivere le dichiarazioni fiscali del comune,

esistono ad oggi due diverse posizioni:

- la prima, in base alla quale le dichiarazioni fiscali del comune dovrebbero essere sottoscritte dal sindaco, in quanto automaticamente considerato «rappresentante legale» dell'ente, come indicato dalle istruzioni ministeriali e ancora riportato nell'art. 50 del Tuel;

- la seconda, da preferire, anche e soprattutto facendo riferimento ai contenuti stessi del Tuel (dlgs n. 267/00, con particolare riferimento agli artt. 6, comma 2 e 107, comma 5), in base alla quale le dichiarazioni fiscali non dovrebbero essere automaticamente sottoscritte dal sindaco, il quale possiede la rappresentanza «istituzionale» dell'ente, bensì da colui che lo statuto dell'ente qualifica come «rappresentante legale fiscale», ai sensi dell'art. 6, comma 2, del Tuel, atteso che comunque la firma di una dichiarazione fiscale annuale rappresenta di certo un atto di gestione ordinaria e, quindi, presuntivamente da sottoscrivere a cura del dirigente competente ex art. 107,

comma 5, del Tuel. A conferma di ciò è intervenuta la Cassazione, s.u. civili, con la sentenza 16 giugno 2006, n. 12868, con la quale è stato affermato che la rappresentanza in giudizio del comune a opera del sindaco non è più ritenersi esclusiva, in quanto lo statuto può legittimamente affidarla ai dirigenti. L'ulteriore copertura normativa di quanto appena affermato è contenuta nell'art. 11, comma 3, del dlgs n. 546/92, come modificato dall'art. 3-bis, del dl n. 44/05, convertito con modificazione nella legge n. 88/05, con la quale è stata inserita la possibilità per il dirigente titolare della posizione organizzativa a resistere in giudizio nel processo tributario per conto dell'ente locale, come ben chiarito anche dalla circolare Mininterno 20 giugno 2005, n. 23. Il soggetto che sottoscrive le dichiarazioni fiscali deve essere lo stesso che ha depositato la propria firma presso l'ufficio dell'Agenzia delle entrate, evitando così il rischio di vedersi recapitare da quest'ultima un avviso per «emessa o infedele dichiarazione»

in quanto sottoscritta da un «non competente». Ciò premesso, relativamente al significato da attribuire all'inciso «più funzionari (...) delegati, con provvedimento formale, a emettere provvedimenti dei versamenti dell'Irap», riferito ai soggetti chiamati a compilare i diversi moduli Irap nel caso degli enti locali, presentiamo di seguito alcune ipotesi di compilazione, connesse a varie fattispecie che si possono presentare:

1) se nel regolamento comunale ogni dirigente o responsabile è stato delegato a emettere provvedimenti autorizzativi dei versamenti dell'Irap:

- ciascuno di essi dovrà compilare un proprio modulo, nelle sezioni I, II, VI e VIII, inserendo il proprio codice fiscale in alto a destra del modulo e numerandolo con un numero successivo all'1 e diverso dagli altri responsabili di servizio;

- il sindaco (o chiunque qualificato come rappresentante legale «fiscale» dell'ente) dovrà compilare il modulo n. 1 riepilogativo, nelle sezioni I, II, IV, V e VII, barrando la casella «Modulo riepilogativo in caso di amministrazione con più funzionari delegati ai versamenti Irap» posta in alto a sinistra del modulo;

2) se invece nessun dirigente o responsabile è stato delegato a emettere provvedimenti autorizzativi dei versamenti dell'Irap, ma questi sono emessi esclusivamente dal responsabile (o dirigente) dei servizi finanziari (o del personale):

- quest'ultimo dovrà compilare un modulo n. 2 nelle sezioni I, II, VI e VIII, inserendo il proprio codice fiscale in alto a destra del modulo;

- il sindaco (rappresentante legale dell'ente) dovrà compilare il modulo n. 1 riepilogativo, nelle sezioni I, II, IV, V e VII, barrando la casella «Modulo riepilogativo in caso di amministrazione con più funzionari delegati ai versamenti Irap» posta in alto a sinistra del modulo.

È chiaro che, nel caso in cui rappresentante legale «fiscale» dell'ente venga considerato lo stesso responsabile finanziario, riteniamo che debba essere compilato da questi un unico modello in tutte le sezioni, come avveniva per gli anni passati, a meno che delegato ai versamenti sia il dirigente o responsabile del personale, nel qual caso i moduli da compilare saranno due.

Elenco clienti-fornitori, anche gli enti all'invio

Entro il prossimo 29 aprile anche i comuni saranno chiamati per la prima volta all'invio telematico dell'elenco Iva clienti e fornitori riferito all'anno 2007, previsto dal comma 4-bis dell'art. 8-bis del dpr n. 322/98, reintrodotto dall'art. 37, commi 8 e 9 del dl n. 223/06, convertito con modificazioni dalla legge n. 248/06. Con la circolare Entrate n. 53/E del 3 ottobre 2007 sono stati forniti ulteriori chiarimenti in merito, ma la novità più importante, fornita quando gran parte dei comuni aveva già provveduto a effettuare l'invio telematico, è stata l'esclusione dei suddetti enti dall'obbligo dell'invio con riferimento all'anno 2006, con una motivazione che lascia ancora perplessi. Se l'art. 15, comma 3-ter, del dl n. 81/07 ha previsto per l'anno d'imposta 2006 ulteriori esoneri di carattere soggettivo dall'obbligo in commento, rinviando a un decreto Mef il compito di stabilire termini e modalità semplificate anche per l'anno 2007 a favore delle onlus e delle associazioni di volontariato e di promozione sociale, e se a seguito di ciò sono stati esonerati, tra gli altri, i soggetti in regime di contabilità semplificata di cui agli artt. 18 e 19 del dpr 600/73, l'Agenzia ha poi spinto fino a sostenere che «lo spirito della norma e il suo intento ultimo consente di affermare che destinatari dell'esonero in disamina, per l'anno 2006, sono tutti gli esercenti attività economiche e professionali non obbligati alla tenuta della contabilità ordinaria ai fini delle imposte dirette (ossia, per esempio, anche i produttori agricoli che non producono reddito d'impresa, ovvero gli enti non soggetti a Ires, quali lo stato, le regioni, le province, i comuni e gli altri organismi di diritto pubblico)». Ma gli enti locali non risultano esonerati dal citato obbligo con riferimento all'anno 2007, e quindi saranno chiamati entro il prossimo 29 aprile ad effettuare l'invio degli elenchi Iva clienti e fornitori. In realtà, il vero riferimento normativo che consentirebbe di esonerare gli enti dall'adempimento in questione si trova proprio nella sua disposizione istitutiva (art. 8-bis, dpr n. 633/72, rubricato «Comunicazione dati Iva»), ove al comma 2 si esonerano dall'adempimento della Comunicazione annuale Iva «i soggetti di cui all'art. 88 del Testo unico delle imposte sui redditi» (ora art. 74), atteso che il successivo comma 4-bis riferito agli elenchi clienti e fornitori è inserito nello stesso art. 8-bis e che la motivazione fondante dell'avvenuta introduzione di tali due diversi adempimenti fiscali (la Comunicazione e gli elenchi) è esattamente la stessa: adempiere a una espressa richiesta dati avanzata in sede di Unione europea.

Francesco Vegni

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Tar Veneto, sezione prima, sentenza n. 146 del 22 gennaio 2008

Il comune non può sostituirsi ai vettori nella spedizione di merci o di plichi all'interno della zona urbana a traffico limitato. Il comune, sebbene al fine di ridurre il traffico e l'inquinamento del centro storico, non può svolgere alcun servizio pubblico postale né può sostituirsi ai vettori nell'esecuzione del contratto di trasporto all'interno delle zone a traffico limitato. Lo ha chiarito la prima sezione del Tar Veneto con la sentenza n. 146 del 22 gennaio 2008. La controversia in esame riguardava il ricorso presentato da alcuni corrieri avverso l'ordinanza di un ente locale che, nell'intento di ridurre il traffico e l'inquinamento in una zona centrale del territorio comunale, aveva istituito una società a capitale misto a cui affidare obbligatoriamente la distribuzione di tutte le merci dirette nella zona a traffico limitato. Avverso l'ordinanza impugnata le società ricorrenti avevano dedotto diversi motivi di illegittimità, tra cui l'ingiustificata disparità di trattamento che si sarebbe così venuta a creare tra i diversi operatori del settore e la società costituita dal comune, la quale poteva accedere alla zona urbana a traffico limitato senza alcun limite, nonché la circostanza per cui in questo modo un soggetto terzo, estraneo al contratto di trasporto, sarebbe venuto a sostituirsi al vettore contraente nell'esecuzione del contratto stesso per un tratto del percorso che la merce o il plico doveva percorrere secondo la previsione contrattuale. I giudici del Tar Veneto hanno risolto la questione accogliendo il ricorso e annullando il provvedimento impugnato. La prima sezione ha infatti spiegato che una sostituzione contrattuale del genere potrebbe giustificarsi soltanto in forza di una norma di legge e non certo per volontà di un ente pubblico-territoriale. In relazione allo svolgimento del servizio postale i giudici hanno poi chiarito come i comuni, nel porre limitazioni di traffico oltre che nell'istituire zone a traffico limitato, siano comunque tenuti a consentire ai fornitori di tale servizio lo svolgimento delle prestazioni

e senza prevedere l'ingerenza di soggetti terzi nell'adempimento degli obblighi contrattuali dai medesimi assunti.

Consiglio di stato, sezione sesta, sentenza n. 30 del 7 gennaio 2008

L'annullamento dell'autorizzazione rilasciata dal comune è illegittima se manca la comunicazione di avvio del procedimento. Il decreto di annullamento di un provvedimento di autorizzazione è illegittimo se l'ente locale non prova di aver provveduto alla comunicazione agli interessati dell'avvio del procedimento. Lo ha chiarito la sesta sezione del Consiglio di stato con sentenza n. 30 del 7 gennaio 2008. La controversia in esame riguardava il ricorso presentato da un'impresa al fine di ottenere l'annullamento del decreto con cui il soprintendente per i beni architettonici aveva annullato un'autorizzazione comunale per la realizzazione di un impianto di distribuzione di carburante. I giudici di primo grado avevano accolto il ricorso, ritenendo fondata la censura dedotta dalla ricorrente, la quale aveva lamentato che il provvedimento impugnato era stato adottato senza comunicare l'avvio del procedimento e, dunque, senza garantire all'interessato la partecipazione al procedimento medesimo. Il soprintendente aveva deciso di ricorrere in appello, lamentando come la comunicazione inviata dal comune all'ente medesimo e contestualmente all'impresa interessata, concernente il rilascio dell'autorizzazione in questione, ai sensi del Codice dei beni culturali, avesse il valore di regolare comunicazione di avvio del procedimento. Il Consiglio di stato ha risolto la questione rigettando l'appello e confermando la sentenza impugnata. Il collegio ha infatti spiegato che, avendo provveduto l'ente locale a inviare detto avviso mediante posta ordinaria, non vi era la prova che il medesimo fosse stato effettivamente ricevuto dall'impresa interessata che, dunque, non risultava essere stata edotta dell'avvio del procedimento.

Gianfranco Di Rago

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali e burocrazia: l'era dei tagli bipartisan

Fra Pdl e Pd obiettivi comuni ma strategie diverse

Marco Rogari

ROMA

Una nuova legislatura all'insegna dei "tagli". È quella che si profila per Province, piccoli Comuni, enti inutili, strutture burocratiche e parlamentari. I programmi del Pd e del Pdl non sono stati ancora ufficializzati, ma già emergono delle similitudini sui settori su cui intervenire per contenere i costi della politica e riformare la pub-

STATALI

Il centrodestra punta a misurare la produttività e potrebbe saltare l'Aran I democratici: premi e sanzioni anti-fannulloni

blica amministrazione. Anche se, nella maggioranza dei casi, con strategie diverse. Emblematica, in questo senso, è l'operazione sulle Province: intervenendo in Tv a "Unomattina" Silvio Berlusconi afferma che il Pdl in caso di vittoria procederà al dimezzamento. L'annuncio segue di poche ore quello fatto mercoledì sera da Walter Veltroni a "Porta a porta" sulla necessità di avviare la soppressione delle Province in corrispondenza dei Comuni con funzione di "area metropolitana".

In ogni caso entrambi i candidati premier restano assolutamente convinti che per contenere le spese e ridare efficienza al-

le istituzioni sia necessaria una terapia d'urto. Il programma del Pdl sarà ultimato nelle prossime settimane. Ma alcune linee guida sono state già tracciate. Il dimezzamento delle Province dovrebbe essere accompagnato dall'accorpamento dei cosiddetti servizi "sovracomunali" per le amministrazioni più piccole. Un'operazione diversa dalla riduzione dei Comuni di piccolissime dimensioni prevista dalla "ricetta" del Pd, che sarà ufficializzata domani da Veltroni. Il Pdl, infatti, non pensa ad eliminare completamente i Comuni di dimensioni più ridotte, ma di unificare per aree alcuni servizi: quelli anagrafici ma anche quelli di polizia municipale.

Grande attenzione viene posta anche alla potatura dei cosiddetti enti inutili. Il programma del Pdl potrebbe indicare anche alcune delle strutture da sopprimere o razionalizzare. Tra queste potrebbe esserci anche l'Aran. Uno dei disegni di legge che Berlusconi annuncerà in campagna elettorale dovrebbe rifarsi quasi in toto a una proposta già depositata in Parlamento da Maurizio Sacconi (Fi) sulla produttività del lavoro degli statali. Una produttività che - sottolinea Sacconi - deve essere improntata «ai criteri di responsabilità, gerarchia e merito». Il perno del provvedimento è rappresentato «dalla riaffermazione della piena e autonoma responsabilità», dice Sacconi, «del datore di lavoro-amministrazione,

REGIONE LOMBARDIA

Tutti d'accordo a non ridurre i consiglieri

Tagliare 20 consiglieri regionali? Il no della Regione Lombardia è netto e trasversale. L'occasione per ridurre il drappello di 80 rappresentanti in consiglio era offerta dalla redazione del nuovo statuto. L'ex leghista Alessandro Cè (ora Cristiani federalisti) aveva proposto di contenere le poltrone a 60. Ma ha trovato pochi consensi: quelli di Stefano Zamponi dell'Italia dei Valori e di Silvia Ferretto (gruppo 9103). I principali partiti, dalla Lega ad An, da Forza Italia al Pd hanno votato un secco no. Pensionati, Sd e Prc si sono astenuti.

Eppure, sempre ieri, Silvio Berlusconi ha promesso di «dimezzare il numero dei parlamentari, dei consiglieri regionali e comunali». Mentre l'altro ieri Walter Veltroni ha rassicurato sulla sua precisa volontà di ridurre i costi della politica tagliando province, piccoli comuni e comunità montane. Programmi e idee per il futuro. Ma il presente è tutta un'altra cosa.

così come nel privato, in materia di organizzazione dei servizi e di gestione degli ufficiali». Come dire: nel caso della mobilità, ad esempio, una volta definito con i sindacati il perimetro entro cui farla scattare, dovrebbe essere possibile per l'amministrazione rendere subito lo strumento operativo senza altri passaggi o veti. Parallelamente dovrebbero essere ridefiniti i meccanismi di valutazione della qualità dei servizi pubblici. E in quest'ottica il Pdl intende dare una nuova missione alla Corte dei conti con conseguente ridefinizione dei suoi compiti.

Anche il Pd guarda al pubblico impiego. Veltroni punta su una riforma dei contratti per vincolare maggiormente i "premi" alla produttività e rendere stringenti le sanzioni per gli eventuali "fannulloni". Il tutto accompagnato da un ringiovanimento del personale, aprendo la porta a 10-15 mila ingressi di over 35 soprattutto nei settori della sicurezza e dell'innovazione senza appesantire gli organici (anzi favorendo le uscite di chi è sulla soglia del pensionamento). Tra le "indicazioni" del Pd anche l'eliminazione degli "uffici doppiopone" e della nascita di nuovi sistemi di valutazione del personale.

In tema di contenimento dei costi della politica, decisiva sarà la partita sulle riforme costituzionali da giocare in assetto bipartisan, dalla quale dipende anche la riduzione dei parlamentari.

«Salario e straordinari sì al contratto, no a leggi»

Dubbi sindacali bipartisan - D'Alema: tagli fiscali in busta paga

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Sindacati freddi sulle proposte del Pd e del Pdl in tema di salari e pensioni. Il ritorno allo scalone pensionistico preannunciato da Silvio Berlusconi si scontra con un muro di sbarramento, mentre i giudizi sono più articolati sulla detassazione degli straordinari proposta dal Cavaliere (bocciato dalla Cgil) e sul salario minimo legale per i precari lanciato da Walter Veltroni (contrari Cisl e Uil).

La freddezza con cui è stata accolta la proposta di Veltroni ha probabilmente spinto ieri il vicepremier Massimo D'Alema a puntualizzare che «la priorità delle politiche di riduzione fiscale è quella dei redditi da lavoro dipendente, in particolare, degli operai e dei precari, che percepiscono redditi indegni di un Paese civile. Questo sarà il primo compito del governo Veltroni». La proposta Veltroni - ideata da un team di esperti formato da Tiziano Treu (Pd), Agostino Megale (Ires-Cgil) e dal professor Carlo dell'Aringa - prevede un compenso minimo legale mensile di 1.000-1.100 euro netti per quella

CRITICHE A DAMIANO

L'invito all'Ugl che non piace a Cisl e Uil

■ È polemica fra Cisl e Uil e il ministro del Lavoro Cesare Damiano «colpevole» di aver invitato l'Ugl alla conferenza internazionale "Flessibili, non precari", che si terrà oggi e domani a Torino. I leader delle due confederazioni, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, hanno deciso di non partecipare, giudicando l'Ugl «non sufficientemente rappresentativa per essere chiamata ad un'assise internazionale». Per la stessa ragione anche Confasl e Cisl hanno declinato l'invito. Il ministro Damiano si è limitato a dirsi «rammaricato», senza voler entrare nelle polemiche interne tra i sindacati. Nessuna replica della leader dell'Ugl Renata Polverini.

platea di circa un milione di collaboratori a progetto e occasionali (Cocopro, ex CoCoCo) che percepiscono in media tra 800 e 890 euro al mese. Il passo successivo è la definizione di un minimo giornaliero.

Marigia Maulucci (Cgil), nel sottolineare che «finalmente viene messo al centro dell'azione di governo il problema dei giovani precari, anche se la proposta Veltroni andrà valutata più nel dettaglio» boccia la detassazione degli straordinari proposta da Berlusconi, giudicandola «un'idea vecchia e inutile». Per Pier Paolo Baretta (Cisl) «va esclusa qualsiasi ipotesi di introdurre un salario minimo garantito per legge», mentre «va privilegiata la soluzione contrattuale per definire i salari d'accesso alla parte più flessibile del mercato del lavoro che è priva di tutele». Baretta è d'accordo con la detassazione degli straordinari: «Serve subito un intervento di detassazione - afferma - ma le voci vanno definite attraverso la concertazione, tenendo conto che il Protocollo sul welfare ha già equiparato il costo dello straordinario a quello del lavoro ordinario». Il numero due

della Cisl giudica lo scalone pensionistico un «capitolo chiuso da non riaprire».

A dirsi «assolutamente perplesso» sull'efficacia della proposta di Veltroni è Paolo Pirani (Uil): «Può rappresentare un cavallo di troia per introdurre i salari minimi fissati per legge, su cui siamo nettamente contrari. Meglio destinare i mille euro all'abbattimento delle tasse ai lavoratori dipendenti. I minimi contrattuali possono essere definiti con gli avvisi comuni». Quanto alla detassazione degli straordinari, per Pirani «la priorità è la detassazione dei salari in quanto tali, che sono troppo bassi, dopodiché ben vengano gli incentivi alla contrattazione di secondo livello, agendo su voci come il premio risultato o gli straordinari».

Il salario minimo per i precari per l'Ugl, «sarebbe auspicabile come forma di ammortizzatore sociale» purché «accompagnato da politiche attive del lavoro». Sulla detassazione degli straordinari, la leader Renata Polverini invita alla cautela: «Non deve tradursi in un freno a nuove assunzioni, né degenerare in abusi con conseguenze anche tragiche».

Centro-destra. La direzione del partito: non rinunciamo al simbolo - Il Cavaliere: no a personalismi, così perdetevi

L'orgoglio Udc: «Da soli»

Più vicino il divorzio - Il leader Pdl vuole la Lega Sud con Lombardo

Barbara Flammeri
ROMA

La presenza del simbolo dell'Udc nelle schede elettorali è «irrinunciabile». Così la direzione del partito di Pierferdinando Casini ha sancito ieri la rottura con Silvio Berlusconi, indicando proprio nell'ex presidente della Camera il candidato premier dei centristi. «Fai un sacrificio guidaci in questa campagna elettorale», gli chiede il segretario Lorenzo Cesa. Casini ringrazia e si prende una pausa di riflessione annunciando che vuole parlare ancora una volta con il Cavaliere. C'è chi subito si spinge a parlare di «spiraglio». In realtà, Casini vuole rimarcare che «la responsabilità» della divisione dei moderati è di Berlusconi, che vuole «l'immissione forzata di un partito».

Nelle stesse ore il Cavaliere è a Palazzo Grazioli per un incontro che lui stesso definisce «importantissimo». Poco prima, uscendo dagli studi della Rai, aveva mandato l'ultimo avviso a Casini: «Basta con i personalismi, sta correndo un rischio enorme, se va da solo avrà un risultato più che modesto, noi siamo avanti di 10-12

punti anche senza l'Udc». Poi sale in macchina.

L'incontro «importantissimo» è con Raffaele Lombardo, il leader del Mpa. Tra le mani di Lombardo ruota un pacchetto di voti capace di decidere la presidenza della Sicilia e, probabilmente, anche il premio di maggioranza al Senato che in Sicilia vale 13 seggi. Berlusconi vuol di-

IL L'ACCUSE

Il capo centrista: «Così va a destra e riapre la partita elettorale. Finì? solo un mese fa diceva di non voler andare con il cappello in mano»

vedere Lombardo dall'Udc. In mezzo però c'è Totò Cuffaro, l'ex Governatore della Sicilia dell'Udc, con il quale il leader dell'Mpa ha siglato un patto. Tant'è che i centristi - come ha annunciato proprio Totò, "yasa vasa" - hanno già scelto di appoggiare Lombardo nella corsa a Governatore contro il forzista Gianfranco Micciché. L'operazione del Cavaliere è difficile ma non impossibile.

Lombardo dopo essere uscito da Palazzo Grazioli ha raggiunto Cuffaro alla direzione dei centristi. Il leader dell'Mpa definisce l'incontro con il Cavaliere «interlocutorio» ma spende più di una buona parola per l'ex premier: «Con il presidente Berlusconi ci sono molti punti di convergenza. Abbiamo avuto un confronto sereno ed abbiamo parlato dei programmi politici e dell'organizzazione in vista delle regionali. Ci siamo lasciati con la volontà comune di convergere sui programmi e con la consapevolezza che non saranno le scelte degli uomini a dividerci». Parole che fanno sorgere subito qualche sospetto. Lombardo però non ha ancora scelto e non a caso ci tiene in serata a fare una precisazione: «Non vorrei che qualche mia dichiarazione fosse stata equivocata o male interpretata: ribadisco l'incontro è stato positivo ma interlocutorio» (*excusatio non petita*...). C'è chi sostiene (dentro Fi) che l'Mpa voglia solo alzare il prezzo della sua adesione. Berlusconi gli ha già prospettato di poter mantenere il simbolo dell'Mpa, una sorta di lega del

IN MEZZO AL GUADO

Anche Mastella è pronto alla corsa solitaria

Udc e Rosa Bianca non vogliono sentir parlare neanche lontanamente di apparenze con il Campanile di Clemente Mastella, mentre Silvio Berlusconi ritiene «esorbitanti» le richieste dell'ex Guardasigilli: «impossibili da soddisfare» nemmeno in virtù della gratitudine per aver fatto cadere il governo Prodi (la richiesta è di 14 deputati e 3 senatori). Così per il leader dell'Udc si apre la prospettiva di una corsa in solitario. La decisione verrà formalizzata oggi dall'ufficio politico, con la speranza di «fare la differenza almeno al sud» come dichiarato qualche giorno fa. L'unica mossa dell'ultimo minuto potrebbe essere quella di minacciare l'abbandono di giunte regionali e comunali ritenute strategiche per il Pdl.

Sud in cui potrebbe confluire anche Mastella. Le prossime ore saranno decisive.

Per l'Udc l'eventuale divorzio da Lombardo potrebbe essere determinante, visto che se c'è una Regione in cui i centristi possono fare "male" al Cavaliere è proprio la Sicilia. La campagna elettorale del leader dell'Udc è già cominciata.

«Berlusconi ha deciso di andare a destra, la contabilità la vedremo alla fine» avverte, sottolineando che la «divisione dei moderati» rischia di «riaprire la partita» e denunciando «intimidazioni» da parte del Pdl su dirigenti centristi. Il leader dell'Udc - ospite di Santoro ad Anno zero - è un fiume in piena. Poco prima al Tg1 Andrea Ronchi, portavoce di An, gli aveva lanciato un ultimo appello confidando nella sua «lungimiranza». La risposta di Casini è tagliente. Si limita a leggere un'intervista in cui il leader di An accusava il Cavaliere di aver «distruito la Cdl», sostenendo che il suo partito non sarebbe andato «con il cappello in mano... non siamo postulanti»: Fini - ricorda Casini - «lo disse solo un mese fa».

Il caso politico rimette in gioco i pronostici sull'esito elettorale a favore di Pdl-leghe (Nord e Sud)

Casini, adesso volano gli stracci

Il leader Udc attacca Berlusconi che si apparenta con Mastella

DI FRANCO ADRIANO

Questa scelta rischia seriamente di riaprire la partita». Più che un messaggio, Pier Ferdinando Casini, ha inviato un avvertimento a Silvio Berlusconi, ieri sera. Sì, perché il fatto che fra i due stiano volando gli stracci non è più in discussione. Tanto che qualcuno nello staff di Casini, ieri, provando ad ipotizzare la mossa più perfida da operare ai danni del Cavaliere propone tra il serio e il faceto: «A questo punto Pier potrebbe accettare l'appello ad entrare nel Pdl, sarebbe il più grande dispiacere che si potrebbe fare a Berlusconi». Il caso Udc, che è ormai chiaro che resterà fuori dal Pdl, un risultato l'ha già ottenuto: quello di rimettere in discussione i pronostici certi di assegnare la vittoria elettorale al centro-destra. Soprattutto al senato, dove i premi di maggioranza regionali, che assegnano più senatori alla coalizione che prende un voto in più, possono esser giocati sul filo di lana in almeno cinque circoscrizioni. Di



PIER FERDINANDO CASINI
Il leader Udc ha inaugurato la campagna anti-Berlusconi

certo, dove Casini potrà far perdere Berlusconi, lo farà; rivelandosi così di fatto come la spalla ideale (e fino a ieri inaspettata del Pd di Walter Veltroni). Le contro-misure del Cavaliere, naturalmente, non si sono fatte attendere. L'idea che dovrebbe garantirgli la tranquillità della vittoria è di apparentare al Sud una lista territoriale speculare a quella della Lega Nord. Chi

meglio dell'ex ministro Clemente Mastella potrebbe dedicarsi a questa operazione? Nessuno. E, infatti, presto potrebbe essere annunciato il nuovo schema berlusconiano: Pdl/LegaNord/LegaSud (vedi altro articolo a pagina 4). Non solo. Nei confronti dei dirigenti dell'Udc sul territorio sarebbe partita un'azione di moral suasion (non senza offerte di candidature, se-

condo quanto si raccontava ieri a margine della direzione nazionale del partito a Roma, per invogliarli a mollare Casini giusto in tempo, prima della debacle. L'attenzione si sarebbe concentrata sui possessori, nelle varie parti d'Italia, di piccoli serbatoi di voti in modo da essere certi che l'Udc rischi perfino di superare le soglie di sbarramento previste dalla legge (Berlusco-

ni, ieri, si è detto convinto che Casini non ce la farà). È sufficiente, per esempio, andare sul blog di Carlo Giovanardi, il primo fuoriuscito dall'Udc verso il Pdl, per rendersi conto dell'entità del movimento che stanno intareassando l'Udc. I post sono migliaia ed è presumibile che non siano determinati dall'appeal che esercita Giovanardi, ma dall'entità della questione politica che non riguarda semplicemente un partito con una forbice di consenso tra il 3 e il 6 per cento (che sarebbe poca cosa). Il punto è che il progetto di un grande partito che abbia come riferimento più ampio il Partito popolare europeo, alleato con una forza territoriale come la Lega, è il progetto su cui tutti gli attuali dirigenti dell'Udc non seguirono i popolari nel centro-sinistra. Dire un no per sempre, dunque, non sarà possibile. Ma per questa campagna elettorale l'elettorato di centro-destra dovrà assistere al triste spettacolo dei due leader maggiori Fini e Berlusconi morsi agli stinchi da Casini e Francesco Storace.

Pier Ferdinando: deciderò dopo qualche ora di riflessione

Summit Udc: corriamo soli con Casini come premier

Cuffaro: per la presidenza della Regione
siciliana appoggeremo Lombardo (Mpa)

Marcello Campo
ROMA

Dopo 14 anni, tra alti e bassi, la relazione politica tra Pier Ferdinando Casini e Silvio Berlusconi è a un passo dalla rottura. Proprio nel giorno di San Valentino. Il filo del dialogo è appeso a un'ultima telefonata, ma il rapporto appare ormai compromesso.

La direzione dell'Udc, all'unanimità, sancisce all'ora di pranzo che lo Scudo Crociato resterà sulla scheda elettorale, chiedendo a Casini di candidarsi premier. Lui accetta, ma chiede una manciata di ore per fare un ultimo tentativo con il Cavaliere. «Ci risentiremo», annuncia ai dirigenti centristi, ma la telefonata, a meno di sorprese clamorose dell'ultima ora, sembra più una formalità.

Casini rinfaccia all'ex partner le nuove cattive compagnie: «14 anni fa non avremmo mai pensato di dover rinnegare un giorno i nostri valori e le nostre radici per aver cittadinanza in quest'area politica. Oggi questa scelta ci è richiesta con il pretesto della semplificazione: in realtà aderire ad un listone così composto da comprendere Mastella e Fini, la Muscolini e Lamberto Dini, Capezzone e Giovanardi dubito che possa aiutare la governabilità del Paese».

La rottura Udc-Pdl a livello nazionale si interseca, però, con una partita solo apparentemente locale, quella che si gioca in Sicilia, il sfacelo elettorale dell'Udc di Torino Cuffaro, ma dove è molto forte anche Raffaele Lombardo, ex assessore di «zù vasa vasa», com'è chiamato Cuffaro nell'isola, e oggi leader del Mpa. Qui il nodo delle alleanze nazionali, come capita da sempre nella storia politica isolana, si incastra con le elezioni all'ambitissima poltrona di Palazzo dei Normanni, sede della Regione. Per am-

missione di tutti gli attori in campo, la situazione è assolutamente fluida e solo tra 48 ore si capiranno gli sviluppi.

In un clima di sospetti reciproci e in mancanza di parole chiare, le trattative sono febbrili e impazzano le indiscrezioni più diverse. Quello che è certo è che in mattinata Lombardo ieri ha avuto un colloquio con Silvio Berlusconi. Secondo fonti azzurre, il Cavaliere avrebbe difeso la candidatura di Gianfranco Micciché a Governatore della Sicilia prospettando a Lombardo una quota di candidature nelle liste Pdl e la prospettiva di un incarico di governo.

Subito dopo, la scena si sposta in un bar poco distante la sala dove si sta svolgendo la direzione dell'Udc. Avvertito da una telefonata, durante la relazione introduttiva di Lorenzo Cesa, Cuffaro lascia la riunione, tentando così di depistare i cronisti: «Si tratta di una cosa di famiglia». Ad aspettarlo nel bar, invece, ci sono Lombardo e Saverio Romano, al momento candidato Udc alla Regione.

Un'ora di colloquio, al termine del quale, Lombardo appare ai cronisti prudente al limite dell'irritazione, mentre Cuffaro ostenta sicurezza. «L'unica novità, allo stato - chiarisce Lombardo - è che dopo l'incontro con Berlusconi la mia candidatura va avanti. Ora dobbiamo aspettare due giorni...». Cuffaro aggiunge sornione: «Noi siamo disposti ad appoggiarti ritirando il nostro candidato...». Romano annuisce, ma



Mastella: l'Udeur alle elezioni libero da vicoli. Ci alleeremo soltanto con chi condivide i nostri ideali politici

Lombardo replica un pò infastidito: «Calma, calma... Al momento, la mia candidatura resta in piedi perchè appoggiata dall'Mpa e da un'altra lista federalista siciliana e da nessun altro... Tutto qui». I cronisti, un po' sorpresi da un dialogo degno del teatro dell'assurdo, chiedono a Cuffaro perchè Lombardo rifiuta i loro voti. «Chiedetelo a Lombardo, non a me...», e si allontana alla volta della direzione Udc. Lombardo aggiunge: «Guardate che qualunque tipo d'accordo in Sicilia passa attraverso le intese a livello politico nazionale e per queste mancano ancora due giorni. Aspettiamo e vedremo che accade».

Nel pomeriggio si inseguono voci diverse, ma quella apparentemente più attendibile parla della possibilità che l'Udc appoggi in Sicilia Raffaele Lombardo (in competizione con Anna Finocchiaro per il centrosinistra e Micciché per il Pdl) puntando al ballottaggio. Allo stesso tempo, nel simbolo che l'Udc presenterà per il 13 aprile, sarebbe inserita, dietro lo Scudo Crociato anche l'immagine del gabbiano, 'logò dell'Mpa.

Sembrava fatta per il matrimonio tra Clemente Mastella e il Cavaliere. E invece, più o meno a sorpresa, ieri pomeriggio uno scarno comunicato dell'Udeur ha lasciato intendere che anche il partito del Campanile potrebbe ballare da solo nella tornata elettorale d'aprile. «Domani (oggi, ndr) fanno sapere dal quartier generale dell'ex Guardasigilli alla riunione dell'ufficio politico, cui parteciperanno anche i segretari regionali, verrà avanzata la proposta di presentarsi alle prossime elezioni politiche, alla Camera e in particolare al Senato, da soli o con quanti condividono gli stessi ideali politici e di libertà».

Lo scontro I centristi: Pier candidato premier. Berlusconi: aspetto ancora

Udc, rottura a un passo Casini parla da ex alleato

«Intimidazioni ai miei». E su Fini: disse mai nel Pdl

«Se c'è apparentamento bene, sennò andiamo da soli». Baccini: ammetta di aver sbagliato e sia serio, sappiamo perdonare

ROMA — La rottura è lì, a un passo. Ma né Silvio Berlusconi, né Pier Ferdinando Casini pronunciano ancora la parola fine per un'alleanza agli sgoccioli, ma che in molti vorrebbero salvare. Frenetici dunque, ma infruttuosi, si sono susseguiti i tentativi dei mediatori di riavvicinare i due contendenti, che ieri si sono lanciati velenosi messaggi a distanza: «Gli chiedo il piccolo sacrificio di lasciare, magari momentaneamente, il suo simbolo, che non è tanto antico, altrimenti il rischio per loro è di ottenere un risultato modesto, il Pdl da solo è 10-12 punti avanti al Pd...», ha ribadito il Cavaliere in mattinata, ricevendo la risposta dal leader dell'Udc che ha avuto l'investitura del suo partito a rappresentarlo come candidato premier in una corsa solitaria: «Mi prendo ancora qualche ora per decidere, voglio parlare con Berlusconi. Ma un listone che va da Mastella alla Mussolini, da Giovanardi a Capezzone non è serio».

E però, il contatto non è avvenuto: «Non c'è nessuna novità, nessuno spiraglio» dicono dall'Udc; «Non ho ricevuto nessuna telefonata da Casini, sono

qui con le porte aperte, aspettiamo», conferma Berlusconi, e l'impressione è che l'immagine in Via del Plebiscito sia quella giusta: «L'Udc nessuno la vuole ancora dare per persa, ma intanto ci sta scappando dalle mani...». E se soluzioni a mezza strada, come quella di presentare un simbolo Udc nelle regioni del Sud, o fare dichiarazioni di fedeltà, sono state bocciate dallo stesso Cavaliere, si capisce come Casini, a sera, parlando ad Anno Zero, sfoderi toni molto duri: «Lui dà la colpa a me della sconfitta del 2006, io penso che forse abbiamo perso perché abbiamo indugiato troppo su certe leggi...»; «Ma non scherziamo, vi pare che posso entrare in una cosa fatta di notte e decidere coi sondaggi, suoi, come starci? Se ci sarà apparentamento bene, sennò andiamo da soli». E infine, la denuncia: «Si fanno intimidazioni a uomini dell'Udc perché si aggregano», e la stiletta a Fini, del quale Casini legge un intervento di due mesi fa in cui giurava che mai e poi mai entrerà nel Pdl. Accusa che Fini sente, se è vero che, come annuncia il portavoce Ronchi, An «non sparirà affatto», neanche nel simbolo dove comparirà la scritta «Più sicuri, c'è Alleanza», e Fini avrà la massima visibilità.

A rendere il quadro più confuso, c'è la trattativa con il potente leader siciliano del Mpa

Lombardo, che ieri mattina ha incontrato Berlusconi e più tardi Cuffaro, lasciando la decisione su chi allearsi ancora sospesa anche se l'Udc Francesco Pionati assicura che l'accordo con loro è «quasi fatto». E fervono le ipotesi: l'Udc potrebbe correre con la Rosa Bianca? Baccini è ancora durissimo: «Se ammettono che hanno sbagliato, noi sappiamo perdonare... Ma vediamo prima se fanno sul serio». Per la parola fine, da ogni parte, bisognerà insomma attendere ancora.

Paola Di Caro

Porta a Porta
guerra di ascolti
con polemica



Uno a uno Nella guerra della tv, Walter Veltroni ha ottenuto più spettatori di Silvio Berlusconi durante «Porta a Porta»: 2 milioni 618 mila contro 2 milioni 577 mila telespettatori. Al Cavaliere la battaglia dello share: 29,29 contro 27,17. Ma sui dati: è polemica tra l'ufficio stampa del Pd e il portavoce di Berlusconi

Centrodestra e tensioni La Lorenzin (FI): facciamoci trovare pronti, potrebbe esserci qualche sorpresa

«Silvio rischia»: il Pdl e la paura di perdere

Guzzanti: strada in salita. Iannuzzi: dopo Veltroni-Di Pietro, il clima è cambiato

ROMA — Antonio Socci, senatore non trova che nel Partito della libertà cominci a esserci, come dire? una strana sensazione di... «Non indugi, tanto i giri di parole, in politica, non servono. Lo scriva: c'è paura. Comincia a esserci paura». Paura. «Una preoccupazione forte, crescente... nata dalla consapevolezza che la partita elettorale è dura e la vittoria, tutt'altro che sicura». Le ragioni della paura? «Intanto, basta sommare i voti potenziali del Pd a quelli che porterà Di Pietro. E poi c'è il problema Veltroni». Sembra in forma, lucido, ha sparigliato con l'idea di andare da solo e adesso... «Lo sa anche lui, Veltroni, dico, di essere in forma. L'ho osservato attentamente l'altra sera, in tivù».

Da Vespa, a Porta a porta. «Esatto. Vede: intanto c'è che, mediaticamente, Veltroni è un fuoriclasse. Poi c'è che la forbice dei voti, con Di Pietro, s'è ristretta e così...».

Il pericolo diventa un fatto — quasi — matematico. Socci, scrittore cattolico, intellettuale di area centrodestra, parla per intuito, dice con chiarezza una cosa che in via dell'Umiltà (Forza Italia) e in via della Scrofa (Alleanza nazionale), nei quartieri generali del Pdl, verificano invece, di ora in ora, con la calcolatrice.

Per capirci. Giuliano Ferrara, se davvero va da solo, può prendere tra lo 0,5% e l'1%. L'Udc, che con Tabacci e Baccini era accreditata intorno al 6%, può stare intorno al 5%. Ne consegue che Tabacci e Baccini (La Rosa bianca) possono arrivare all'1%. Poi c'è Francesco Storace: diciamo intorno al 2%. Se provate a sommare, si arriva al 9%. Tutti voti che il Cavaliere rischia di perdere.

«Un rischio che, Silvio, conosce».

Padre Gianni Baget Bozzo, tra i fondatori di Forza Italia, è uno dei maggiori consiglieri di Silvio Berlusconi.

«L'ho sentito giusto ieri mattina, al telefono». E cosa le ha detto, padre? «Silvio è ossessionato dall'idea di lasciare una traccia nella storia politica di questo Paese. Dunque, per riuscir-

ci, non poteva che andare da solo, con un partito unico. Senza i vincoli, per capirci, dei Fini e dei Casini...». Così, però, rischia. «E lo sa, lo sa benissimo. Silvio sa che la battaglia politica, stavolta, sarà durissima e dall'esito tutt'altro che scontato». C'è il rischio concreto, lei dice, della sconfitta. «È un rischio che Silvio deve correre. Andare da solo, per offrire una seria prospettiva di governo, comporta molte difficoltà...». Tipo? «C'è la variabile di

Ferrara, e poi ci sono i cattolici: si schiereranno con l'Udc, l'Udeur, con quelli della Rosa bianca, o sceglieranno il Pdl?».

Interrogativo che rimbomba in via dell'Umiltà. Secondo piano. Dove c'è la Beatrice Lorenzin, 35 anni, bel viso simpatico, l'aria svelta da coordinatrice dei giovani di FI che vuole, spera di candidarsi alla Camera. Sta organizzando le manifestazioni cui dovrà partecipare il Cavaliere. Ma i discorsi dei grandi capi li ha sentiti, è una che parla con i Bondi, con i Cicchitto, e siccome anche lei la politica la mastica bene, fa un ragionamento tondo, cosciente, preoccupato. «Fossimo andati a votare con il vecchio caravanserraglio della grande coalizione, avremmo vinto a mani basse. Io dico che saremmo stati al 60%. Una roba, mi tre-

ma la voce a dirlo, bulgara». Invece... «Berlusconi ha scelto di andare da solo, e questo, purtroppo, ha un prezzo». Che rischia d'essere salato. «Senta, io potrei dirle che sbaraglieremo Veltroni, ma non è così. Questa sarà una campagna elettorale delicata, piena di sorprese. Io, perciò, suggerisco di farci trovare pronti».

Ecco, appunto. Non casualmente, Marcello Veneziani, scrittore e intellettuale di destra, avverte: «Eviterei marce trionfalistiche. Eviterei di considerare Berlusconi già premier». Prudenza. «Parecchia. Il rischio della sconfitta sa dov'è». Lo dica lei. «Nella dispersione dei voti. Rischio possibile, bisogna vedere cosa faranno quelli di Casini». Lei è pessimista. «Realista. In politica, il realismo, è tutto».

Uno realista è Paolo Guzzanti (FI), pronto a ricandidarsi al Senato. «Purtroppo, questa campagna elettorale è tutt'altro che scontata. Me l'aspetto in salita. La scelta di Berlusconi, solo alla guida d'un partito, è politicamente nobile ma elettoralmente pericolosa». Rischio di sconfitta? «Diciamo che, tra noi, non ho sentito dire a nessuno che stravinceremo...».

Sente questi discorsi, Lino Iannuzzi (tra cinque giorni compie ottant'anni, con la forza di un ragazzo) mentre sta uscendo dalla sua bella casa davanti al Senato, abitata da gatti intelligentissimi e frequentata dai politici che contano.

«Cosa vuol sapere?». C'è questo clima che un po' sta cambiando e... «Colpa di quello lì». Chi? «Veltroni. S'è alleato con Di Pietro, ma si può?». Si può. «E infatti noi siamo basiti...». Siamo, chi? «Io, Silvio, Marcello...». Marcello Dell'Utri? «È certo! Di Pietro si porta dietro un suono sinistro che...».

Fabrizio Roncone

Baget Bozzo

«C'è la variabile Ferrara e poi ci sono i cattolici: si schiereranno con Udc e Rosa bianca o sceglieranno il Pdl?»

Socci

«Il leader del Pd è in forma e mediaticamente è un fuoriclasse. E poi la forbice dei voti si è ristretta»

Le trattative Molti i dubbi su Pannella. Il ministro degli Esteri a Boselli: settario

Pd-radicali, porte quasi chiuse D'Alema: ora stop ai partitini

Bettini propone una «delegazione». Bonino: che idea è?

Bernardini: se non entra il leader, non se ne fa niente. Bertinotti: con Di Pietro meno limpida la scelta di correre soli

ROMA — Si sono incontrati di nascosto come gli amanti clandestini, da una parte del tavolo Rita Bernardini e Marco Cappato e dall'altra Goffredo Bettini, capo della diplomazia veltroniana. Visto l'appello a pagamento pubblicato a tutta pagina dal *Riformista* e la minaccia di una lista Bonino zeppa di personaggi da copertina, il coordinatore ha convocato i Radicali italiani e ha offerto loro «una delegazione dentro le liste del Pd». La segretaria dei Radicali e il segretario dell'associazione Luca Coscioni (che oggi a Salerno apre il congresso) sono tornati a Torre Argentina con un nulla di fatto. «Che vuol dire una delegazione? E di quanti? E con quale posizione nelle liste? Ma vi pare una proposta, questa?» si è sfogata con i suoi Emma Bonino.

Se un'offerta più definita ancora non è arrivata è perché dentro il Pd i contrari al matrimonio con Marco Pannella sono troppi e troppo influenti. Massimo D'Alema, quando gli chiedono se un accordo coi radicali sia ancora possibile, risponde che lui vuol costruire

«un grande partito riformista, capace di governare il Paese senza i partitini». E Beppe Fiorenzi chiude il portone del loft a doppia mandata: «Il Pd non è un tram né un autobus, per entrare in lista bisogna condividere il programma, i valori, l'impostazione». Dove i valori, per gli ex Popolari, sono quelli cari alle alte gerarchie del Vaticano. Quindi l'ipotesi di un apparentamento è accantouata, l'unica possibilità di una intesa con i radicali riguarda qualche posto in lista, non più di quattro, dove l'ostacolo è il nome di Pannella. Nel Pd sono in

tanti a non volerlo e la Bernardini dice che se il leader non entra non se ne fa niente: «Non esiste proprio».

C'è chi dice che in Toscana, Umbria ed Emilia Romagna la Sinistra sarebbe disposta a desistenze per favorire il Pd, ma Giovanni Russo Spina smentisce: «È una partita chiusa, perché dovremmo fare un regalo a Veltroni?». Ed è ancora polemica dopo l'accordo con Antonio Di Pietro. L'Idv non si mostra del tutto convinto di volersi sciogliere nel Pd («Per il momento questa ipotesi non c'è», assicura Massimo Donadi), i socialisti fanno gli offesi e Fausto Bertinotti attacca: «Ora è meno limpida la scelta del Pd di correre da solo». E se Giuliano Amato invita Enrico Boselli ad «avere più coraggio» sciogliendo le proprie truppe nel Pd, D'Alema fa suo il rimprovero di Veltroni, che a *Porta a Porta* aveva trattato il leader socialista un po' come una signora dai facili costumi che fa la ritrosa con il bello del villaggio. «Che proprio con noi Boselli senta il bisogno di insopprimibile del simbolo socialista — sferza dunque il ministro degli Esteri — io lo trovo un atteggiamento chiuso, mi permetterei di dire... settario». E Boselli: «Non accetto lezioni di coerenza da D'Alema».

M. Gu.

Qui Lina



di LINA SOTIS

Veltroni e Berlusconi stesso look. E noi che pensavamo che non ci fossero paragoni. Cominceranno con le cravatte, finiranno con gli accordi per le riforme. Ah, la politica.

Isotis@corriere.it

FINANZIAMENTI AI PARTITI

Ds e Dl, 600mila euro al Pd e a De Gregorio 700mila da Fi

■ I primi finanziamenti girati da Ds e Margherita al Partito democratico sono le quote mensili che i parlamentari sono chiamati a versare al partito: nel 2007 in tutto 600mila, 426.000 provenienti dai Ds e 174.120 versati dalla Margherita. Pochi spiccioli se messi a confronto con le generose elargizioni del Cavaliere ai piccolissimi partiti del centro-destra. Cifre messe nero su bianco nelle dichiarazioni congiunte che i partiti sono tenuti a presentare in Parlamento per i finanziamenti superiori ai 50mila euro.

Le somme che arrivano nelle casse del Partito democratico non sono così alte soprattutto se confrontate con i rimborsi elettorali che nel 2007 Ds e Margherita hanno ricevuto: al Bottegghino sono giunti in tutto 21.643.870 euro e al Nazareno 16.272.659. In tutto, quindi, i due partiti hanno ricevuto quasi 37,9 milioni. Ds e Margherita si sono tuttavia accollati tutti i costi della nascita del Pd, a partire dai 4 milioni sborsati per organizzare le primarie. Il 14 ottobre, poi, i 3 milioni e mezzo di elettori che si sono recati ai gazebo hanno donato in media più dell'euro previsto, visto che sono stati raccolti complessivamente 10 milioni: finiti tutti nelle casse del tesoriere Pd Mauro Agostini, che però deve pagare l'affitto del loft (le voci parlano di cifre che oscilla-

no da 250.000 a 500mila euro l'anno, ma non è stato ancora depositato il bilancio ufficiale e quindi si tratta solo di indiscrezioni). E poi vanno monetizzati anche il «prestito» di personale dei due partiti al Partito democratico, e l'ospitalità degli uffici nella sede della Margherita.

Tutt'altro scenario nel campo avverso. Dove spiccano le generose elargizioni di Forza Italia ai partiti satellite. Azione sociale di Alessandra Mussolini, che non superò la soglia del 2% nel 2006 e non elesse alcun parlamentare, ha ricevuto 400.000 euro in quattro tranches dal partito di Berlusconi.

Ancora più fortunato Sergio De Gregorio e il suo partito Italiani nel Mondo, che hanno avuto 700.000 euro dal partito del Cavaliere (a cui si aggiungono i 100.000 del finanziere romano Giovanni Calabrò).

Al Pri di Francesco Nucara sono stati girati 90.000 euro e ai Riformatori liberali di Benedetto Della Vedova 100.000 euro.

Sereno l'orizzonte anche di un altro piccolo partito, i Liberaldemocratici di Lamberto Dini: in soccorso sono giunti due assegni, di 45.000 euro e di 250.000 euro, firmati dall'imprenditore salernitano Davide Cincotti, amico di Paolo Berlusconi e considerato vicino a Silvio Berlusconi.

M. Se.